



PRESIDENTE

BILANCIO 2011

Presentazione del bilancio di previsione

Anno 2011

Versione definitiva

14.02.2011

INDICE

Introduzione	pag. 3
Il quadro dell'economia	pag. 9
Il mondo dei giovani	pag. 12
Il quadro dell'immigrazione nazionale	pag. 15
Il quadro dell'immigrazione nell'Unione	pag. 19
Conclusione	pag. 20
Entrate e spese correnti 2011-2012	pag. 21
Il patto di stabilità 2011-2012	pag. 22
Il patto di stabilità regionale	pag. 23
La crisi, il governo e il ministro Tremonti	pag. 24
Il federalismo	pag. 26
La TARSU – TIA (TIA1 e TIA2)	pag. 27
L'addizionale comunale IRPEF	pag. 27
Bilancio del primo anno: 2009-10 e prospettive 2011-12	pag. 28
Rette scolastiche	pag. 44
Conclusione	pag. 46

Introduzione

Inizio la mia relazione ricordandovi che quest'anno abbiamo dovuto approvare i bilanci dei Comuni e dobbiamo approvare questo bilancio senza un quadro giuridico certo per la TARSU e per gli oneri di urbanizzazione: e con il federalismo fiscale, che dovrebbe disegnare il nostro futuro, ancora in discussione in parlamento.

Abbiamo un quadro di forte incertezza sul personale con il limite del 20% delle assunzioni per turn over, con la sola eccezione per gli agenti della PM¹

Ed infine abbiamo un quadro certo ma pesante ed ingiusto sugli investimenti (il patto di stabilità per Vignola vale 1.300.000 €, per Castelvetro 367.000 €, per Spilamberto 408.000 €, per Savignano 820.000 € e per Castelnuovo 2.150.000 €) e per i minori trasferimenti (meno 1.350.000 € complessivi nel 2011 ed un altro 1.000.000 € complessivo nel 2012).

Questa situazione incerta e pesante che si inserisce nel quadro di una crisi non ancora terminata ci ha portato di nuovo ad approvare il bilancio dopo il 28 febbraio.

Vi ricordo inoltre che un anno fa, in occasione della approvazione degli Indirizzi Generali di Governo, il Consiglio approvò un emendamento per il quale:

“La Giunta si impegna, durante l'anno 2010 e i primi mesi del 2011 a costruire tavoli di confronto e discussione anche con contraddittorio, in ogni Comune, che contribuiscano alla costruzione di un nuovo programma quadriennale 2011-2014 che integri quello in approvazione con la presente delibera. Tale nuovo programma sarà approvato prima dell'approvazione del Bilancio di previsione 2011.”

Questo impegno, così articolato, necessariamente viene rinviato al prossimo bilancio in quanto oggi è impossibile per i Comuni e tanto più per l'Unione programmare su un piano pluriennale, fino a quando il Parlamento non legiferi sul federalismo. Abbiamo altresì attivato un confronto con le Parti sociali all'interno della Consulta economica dell'Unione in vista del bilancio 2011, ma questo lo considero il primo passo del percorso individuato dal Consiglio dell'Unione.

Vi ricordo infine che le difficoltà che abbiamo attraversato e che stiamo ancora attraversando non sono una nostra specificità, anzi!

¹ Cfr. Legge di stabilità, n. 220 del 13 dicembre 2010, articolo 1, comma 118. la deroga è concessa solo ai comuni che hanno una spesa del personale inferiore al 35% del totale delle spese correnti.

Fino a pochi mesi fa sembrava che l'Unione del Sorbara stesse per sciogliersi poi è ripartita allargata a Nonantola; l'Unione Area nord ha realizzato in questi giorni il suo corpo unico di PM; i comuni dell'Unione Terre d'Argine hanno trasferito i servizi sociali e il CED con il bilancio 2011; ed infine anche i comuni del distretto di Sassuolo hanno deciso di avviare il percorso per costituire la loro unione. Il sindaco di Sassuolo risponde alla domanda su cosa significa gestire insieme servizi importanti per il territorio: ... *significa tantissimo ... perché sarà possibile gestire con un grosso risparmio di risorse servizi essenziali ... E' un grandissimo risultato politico ... anche se si tratta ... di un matrimonio di interesse ...*²

Per questo bilancio la giunta dell'Unione ha condiviso un percorso per arrivare a predisporre i bilanci preventivi sia dei Comuni che dell'Unione, in particolare sono stati organizzati vari incontri per arrivare ad una sintesi. Riporto gli incontri realizzati:

Incontro del Presidente e del Vicepresidente con i dirigenti dell'Unione del 13 settembre 2010 – VIGNOLA.

Giunta dell'Unione del 16 settembre – SAVIGNANO; Giunta dell'Unione del 23 settembre – VIGNOLA; Giunta dell'Unione del 30 settembre – VIGNOLA

Incontro Assessori al bilancio e Ragionieri dei Comuni del 4 ottobre 2010 – CASTELNUOVO

Incontro Assessori al bilancio e Ragionieri dei Comuni del 13 ottobre 2010 – CASTELNUOVO

Giunta dell'Unione con Assessori al bilancio e Ragionieri dei Comuni del 14 ottobre – VIGNOLA

Incontro Assessori al bilancio e Ragionieri dei Comuni del 22 ottobre 2010 – CASTELNUOVO

Incontro con la Consulta Economica del 3 novembre – SPILAMBERTO; Tavolo Welfare con la Consulta Economica del 26 novembre – CASTELNUOVO; Tavolo Tariffe – Personale con la Consulta Economica del 30 novembre – SPILAMBERTO; Tavolo sull'Economia con la Consulta Economica del 1 dicembre – SPILAMBERTO

Incontro Assessori al bilancio e Ragionieri dei Comuni del 2 dicembre 2010 – CASTELNUOVO

Giunta dell'Unione del 2 dicembre – SPILAMBERTO; Giunta dell'Unione del 9 dicembre – VIGNOLA

Il percorso così partecipato ed articolato ha fornito a tutti e otto i Comuni le informazioni necessarie per la costruzione dei loro bilanci in parallelo a quello dell'Unione.

Partendo poi dal lavoro svolto durante questi incontri è stata formulata l'ipotesi del seguente percorso che è poi stato condiviso³ sia all'interno della Giunta che con le Parti sociali ai tavoli della Consulta economica per le scelte da operare sui bilanci 2011:

² Cfr. La Gazzetta di Modena, giovedì 6 gennaio 2011, pag. 25

³ Giunta dell'Unione Terre di Castelli, documento interno, Linee di indirizzo bilancio 2011, 18 novembre 2010. Aggiornato con la versione del 13 gennaio 2011

Anzitutto abbiamo condiviso la ragione o la “mission” dello stare assieme nell’Unione.

Un territorio ampio e complesso come il nostro deve avere una regia o governo di area vasta per poter prevenire certi fenomeni degenerativi o per poter costruire politiche di sviluppo sovra comunali o per poter gestire assieme servizi trasversali. In questo momento il “distretto” è l’ambito ottimale riconosciuto dalla Regione per le politiche sanitarie, socio – sanitarie e sociali e dalla Provincia per le politiche scolastiche o del lavoro. Lo Stato e la Regione, con gli ultimi provvedimenti legislativi, individuano in modo sempre più chiaro nella gestione integrata di vari servizi l’obiettivo per gli enti locali per i prossimi anni, in particolare, oltre al socio sanitario e alla scuola, le politiche per la sicurezza, per la pianificazione territoriale e per i servizi generali. La nostra Unione ha anticipato questo percorso ed oggi è in grado di mettere a regime scelte sempre più integrate.

Poi è stato ribadito che in questo momento di fortissima difficoltà a seguito della crisi economica e finanziaria internazionale **il primo e imprescindibile obiettivo per il territorio e quindi dei Comuni e dell’Unione deve essere il lavoro.**

Un lavoro legale e sicuro per tutti, sostenuto da un sistema socio-scolastico efficiente, in paesi decorosi e vivibili, all’interno di un ambiente salvaguardato. Tale obiettivo può essere concretizzato in tre affermazioni: a) che il Comune oggi da solo non riesce a governare certe risposte e certi servizi perché le risposte devono essere di area vasta. b) che i Comuni assieme riescono a dare più servizi a parità di costo o gli stessi servizi a minor costo. c) che le sollecitazioni che arrivano dai cittadini e dal mondo del lavoro puntano da una parte a valorizzare le risposte “vicine” ai problemi che devono arrivare dal Comune e dall’altro a valorizzare le economie di scala che devono arrivare dall’Unione.

Di conseguenza per i bilanci 2011 è stato condiviso di seguire il seguente percorso:

Riorganizzare intere aree omogenee (Comuni, Unione e ASP) puntando ad un nuovo modello organizzativo che ci possa permettere di recuperare economie importanti, nella logica di adattare le strutture a nuove situazioni socio – economiche e giuridiche, accettando anche la possibilità di dare tempi di risposte più lunghi ai cittadini.

Puntare a risparmiare tutto ciò che è possibile sul fronte del normale funzionamento degli uffici e dei servizi (telefono, pulizie, energia, progetti, contratti, etc.), nella logica della sobrietà.

Verificare sul fronte delle entrate tutte le voci che possano crescere.

Agire in modo chiaro, progressivo ed articolato sul fronte delle tariffe, nella consapevolezza che nell’Unione le tariffe sono generalmente più basse della media provinciale e che le famiglie sono disposte a pagare qualcosa di più piuttosto che vedere chiuso un servizio.

Infine pensare a dei tagli il meno drastici possibili che possano ridurre un servizio ma non lo chiudano.

Nella Giunta dell'Unione e nel tavolo con gli Assessori e i Ragionieri dei Comuni si è anche condiviso il metodo di riparto dei tagli tra le spese dei Comuni e quelle dell'Unione: in particolare a fronte di un trasferimento medio all'Unione del 30-31% delle spese correnti dei bilanci comunali o del 35-37% se escludiamo la TARSU si è deciso di spostare sull'Unione una quota maggiore, ovvero il 50% dei minori trasferimenti statali.

Riporto una sintesi contenuta nelle due linee di indirizzo del 18 novembre e del 13 gennaio:

...

Il trasferimento medio dei 5 Comuni per le funzioni trasferite all'Unione incide per il 28,5% sul titolo 1 della spesa nel rendiconto 2008 (esclusa la TARSU), partendo dal 25,3% di CR e arrivando al 33% di SA. Nel bilancio preventivo 2010 il dato medio è del 31%, partendo dal 26,5% di CR e arrivando al 33% di SA e VI.

Riduzione trasferimenti dei Comuni all'Unione-ASP per il 2011-2012: se si incrociano i dati ... si ottengono i seguenti dati in proporzione al patto ed ai trasferimenti:

	2011, Minori trasferimenti	Taglio Unione 50%	2012, Minori trasferimenti	Taglio Unione 50%	Tot. 2011-12	Tot. Taglio 50%
CR	252.000	126.000	181.000	90.000	433.000	216.000
CV	166.000	83.000	104.000	52.000	270.000	135.000
SA	191.000	96.000	148.000	74.000	339.000	170.000
SP	236.000	118.000	183.000	91.000	419.000	209.000
VI	502.000	251.000	381.000	190.000	883.000	441.000
Tot.	1.347.000	674.000	997.000	498.000	2.344.000	1.172.000

...

Tutto questo con la crisi economica che è una realtà ancora attuale, che ci continua ad obbligare a ripensare il nostro futuro.

Ricordo cosa dicevo l'anno scorso⁴:

“Da una parte quindi significa riscoprire le radici che hanno fatto del nostro territorio, dei nostri comuni, dal dopoguerra ad oggi, un territorio ricco e solidale: solidarietà, lavoro cooperativo, associazionismo, servizi, lavoro femminile, scuola per tutti, insomma la capacità di “fare comunità”, è da qui che dobbiamo ripartire. Dall'altra significa mettere al centro della nostra idea di futuro la vivibilità del nostro paese per i cittadini, specialmente per i più piccoli e per i più anziani. Le scelte che faremo guardano ad un progetto di sviluppo globale, che passa attraverso la valorizzazione del territorio (turismo, impresa, cultura, artigianato, agricoltura), l'investimento sulla scuola e sull'istruzione, la difesa del nostro sistema di servizi sociali, l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati, nel rispetto delle nostre regole e del nostro patrimonio culturale.

Non vogliamo procedere per esclusioni, ma per somme: Lavoro E Ambiente; Sicurezza E Integrazione; Cultura E Sviluppo; Istruzione E Convivenza civile; Servizi E Bilancio virtuoso. Cambiando l'ordine il risultato non cambia, perché *l'Istruzione prelude al Lavoro, la Sicurezza cresce con la Cultura, la Convivenza civile garantisce lo Sviluppo.*

Infatti lo sviluppo che ci immaginiamo punta per esempio sull'innovazione, sia tecnologica sia dei servizi; punta su nuovi settori come le energie rinnovabili (più adatte alle nostre piccole e medie imprese o ai nostri artigiani delle centrali nucleari che saranno pronte tra 10-15 anni); punta su una offerta turistica legata ai nostri prodotti.

Vorrei dire per finire che questa ricerca a tentoni ha però alle spalle una ben precisa idea di moralità. Dove deve essere chiaro a tutti che il comportamento di ognuno di noi produce effetti su tutti, sia in positivo che in negativo. Non possiamo pensare che il modo con cui ci relazioniamo con gli altri sia indifferente, il modo con cui trattiamo la cosa pubblica sia indifferente, il modo con cui educiamo i figli sia indifferente, il modo con cui utilizziamo il nostro tempo sia indifferente, il modo con cui scegliamo il nostro modo di vivere sia indifferente.

⁴ cfr. Delibera Consiglio Unione Terre di Castelli n.18 del 18/03/10 - Programma di mandato 2010-2014, pagg. 12-14.

Insomma l'alternativa futura non è tra ordine o anarchia, ma tra una società attiva ed una passiva, non è tra poveri o ricchi, ma tra ultrapoveri e straricchi, non è tra diplomati e quinte elementari, ma tra pochi specialisti e tanti analfabeti. Per questo nel nostro programma vogliamo puntare tanto sul territorio, sulla conoscenza, sulla sanità, sulla scuola, sulla nostra storia, sulla cultura, sulle regole, sulla dignità delle persone, sulla sicurezza, sull'Unione.

La nostra Cultura, quella che ci permette di muoverci anche nel buio della nostra epoca, è l'unione delle Culture che hanno scritto la Costituzione: Laica, Cattolica, Socialista e Comunista. Anche nel buio della nostra epoca continuiamo ad avere un faro: la nostra Costituzione.

E' la cultura della regole, perché è nel rispetto delle regole che i più deboli possono confrontarsi alla pari con i più forti. Ma è anche la cultura che sa costruire coesione sociale, perché la mancanza di certezza e di sicurezza la pagano soprattutto i cittadini più deboli. Infine è la Cultura che crede nel dialogo e nel lavoro.

Il progetto che stiamo costruendo assieme nell'Unione Terre di Castelli è basato su ognuno di questi temi e la nostra scommessa è creare un equilibrio tra di essi perché, a situazioni complesse, come quella che il nostro Paese e la nostra Comunità stanno vivendo, è necessario dare soluzioni complesse.”

L'UNIONE TERRE DI CASTELLI, pur nelle difficoltà che stiamo vivendo, è e resta lo strumento per realizzare questo progetto attraverso i servizi trasferiti e le politiche di coordinamento.

Il quadro dell'economia

Quando si parla di una crisi che ha avuto effetti mondiali le conseguenze non potevano non essere avvertite praticamente dovunque, in particolare ha colpito molti lavoratori anche nel nostro territorio e molte aziende, specialmente nell'edilizia e nella meccanica. Mentre nel settore agro alimentare la crisi si è sentita molto meno e nel caso del Parmigiano Reggiano il 2010 si è confermato un anno molto positivo. Ovviamente ne hanno risentito sia il commercio che i servizi, in particolare quelli legati all'edilizia (tutto il mondo dell'artigianato in particolare).

Gli ultimi dati ci forniscono indicazioni in parte contraddittorie: da una parte la crisi sembra in via di superamento dall'altra sembra che stia colpendo ancora pesantemente.

A Modena **le ore di cassa integrazione** (ordinaria, straordinaria e in deroga) **sono passate da 1.130.000 del 2008 a 11.323.000 del 2009 e a 23.311.000 del 2010.**⁵ In dettaglio troviamo che la cassa ordinaria scende da 8 milioni di ore del 2009 a 5 milioni del 2010, ma contemporaneamente la straordinaria passa da 1,9 milioni di ore del 2009 a 7,3 milioni del 2010. **Addirittura quella in deroga passa da 1,4 milioni di ore del 2009 a 11 milioni del 2010.**

La situazione quindi resta molto pesante; ricordo che la cassa ordinaria è la prima che viene attivata ed è la prima che termina. Dopo parte la straordinaria e quando finisce anche quella rimane solo la cassa in deroga; il dato esponenziale della cassa in deroga nel 2010 ci segnala che la crisi è ancora presente in modo molto serio, anzi per tante aziende e tanti lavoratori siamo arrivati alle soglie della mobilità.

Un segnale positivo a livello nazionale è arrivato in questi giorni con le ore di cassa integrazione che complessivamente calano del 25,5% a gennaio 2011 sul gennaio 2010. Ancora più positivo il raffronto con dicembre 2010, meno 30,3%.⁶

A dare qualche altra speranza sono **gli ultimi dati dell'export** registrato dalla Camera di Commercio di Modena⁷: il paragone è trimestre 2010 su pari trimestre 2009, quando è vero che le vendite furono particolarmente basse, ma il segnale è un + 20% del terzo trimestre 2010 sul 2009 e un + 11,5% dei primi 9 mesi del 2010 sui primi 9 mesi del 2009. Tra i settori si confermano i dati

⁵ Cfr. Provincia di Modena, Analisi del Mercato del Lavoro – Anno 2010

⁶ Ministro Sacconi, La Repubblica, pag. 30 di venerdì 4 febbraio 2011. L'ordinaria scende da 35,8 milioni a 18,3; la straordinaria scende da 26,2 milioni a 23,8; quella in deroga da 18,8 milioni a 18,1.

⁷ cfr. CCIAA di Modena, Comunicato Stampa del 14/12/10 "Export modenese, confermato il rilancio nel periodo gennaio-settembre 2010".

positivi dell'industria alimentare, un ulteriore rallentamento dell'abbigliamento, ed una ripresa per ceramica e meccanica.

Un dato che conferma la solidità della nostra provincia è **il tasso di occupazione**⁸, in particolare quella femminile, che situa Modena seconda a livello nazionale per l'occupazione femminile (62,2%) 22esima in Italia per l'occupazione maschile (74,4%), e sesta per quella complessiva (68,4%)⁹. Mentre un dato che preoccupa è **la disoccupazione** che negli ultimi 15 anni era stabile attorno al 3-4% (quindi fisiologica), mentre nel 2009 è salita al 5,2%.

Ricordo che gli occupati nel 2009 erano oltre 300.000 su di una fascia di popolazione dai 15 anni in su di quasi 600.000 persone. Ricordo che un punto percentuale di disoccupazione significa quasi 5.000 persone rimaste senza lavoro.

I dati della provincia analizzano anche i dati di disoccupazione e di mobilità per la provincia e per i distretti: in particolare il dato della mobilità e della disoccupazione.

Il dato della mobilità al 31 dicembre, tra il 2005 e il 2008 si è sempre attestato attorno ai 4.500-4.900 iscritti, mentre nel 2009 è salito a circa 8.000 e nel 2010 a 9.000 iscritti. Il doppio del dato strutturale 2005-2007.

Per il nostro distretto lo stesso dato varia dai 537 del 2008, agli 852 del 2009, ai 1.004 del 2010.

Il dato degli iscritti ai centri per l'impiego con lo stato di disoccupazione vede un dato di flusso di 12.000 iscritti nel 2008, 18.000 nel 2009 e 14.000 nel 2010.

Per il nostro distretto lo stesso dato varia dai 1.505 del 2008, ai 2.088 del 2009 e ai 1.767 del 2010.

⁸ fascia 15-64 anni

⁹ Cfr. CCIAA di Modena, Rivista "E – Elle – Indicatori statistici dell'economia e del lavoro" n.66 – ottobre 2010 Cap.3 Occupazione

La conclusione non è facile, vediamo ancora una situazione molto pesante sul fronte occupazionale, un forte aumento delle ore di cassa in deroga, un aumento delle persone in mobilità o a rischio mobilità, dei segnali positivi sul fronte dell'export¹⁰ e nei settori dell'alimentare e della meccanica. Ancora in affanno la ceramica e soprattutto il tessile.

Il nostro distretto vede degli aspetti positivi dovuti alla forte presenza dell'industria alimentare, mentre sta ancora soffrendo per il settore meccanico e soprattutto edilizio. Siamo davanti ad una situazione a macchia di leopardo sia a livello territoriale, sia a livello settoriale che a livello delle singole aziende.

Sulla situazione occupazionale di tanti nostri cittadini pesano molto anche le dinamiche di altri territori, per primi Modena città e il distretto ceramico, in quanto la mobilità per lavoro è alta. Le preoccupazioni sono anche legate ai cambi generazionali di tante aziende nate tra gli anni 50 e gli anni '70, spesso in queste aziende, davanti a situazioni difficili si assiste alla chiusura o alla vendita, all'opposto si vedono poche nuove aziende nascere.

¹⁰ cfr. Il Resto del Carlino, edizione nazionale, pag. 27, sabato 12 febbraio 2011 "le imprese dell'Emilia Romagna ripartono, dieci distretti su quattordici sono in crescita"

Il mondo dei giovani

Il presidente Napolitano nel suo discorso di fine anno¹¹ ricordava che “...quando i giovani denunciano un vuoto e sollecitano risposte sanno bene di non poter chiedere un futuro di certezze ... ma di aver piuttosto diritto a un futuro di possibilità reali, di opportunità cui accedere nell’eguaglianza dei punti di partenza secondo lo spirito della nostra Costituzione ... Se non apriamo a questi ragazzi nuove possibilità di occupazione e di vita dignitosa, nuove opportunità di affermazione sociale, la partita per il futuro è persa non solo per loro, ma per tutti, per l’Italia: ed è in scacco la democrazia.”

Lo stesso tema e le stesse preoccupazioni sono state riprese pochi giorni fa anche dalla Presidente della Confindustria Emma Marcegaglia, “...la disoccupazione giovanile in Italia è un problema drammatico...”.¹² Il dato della disoccupazione giovanile a dicembre 2010 ha toccato la quota record del 29%.¹³

Qui si apre un problema molto serio, sia in chiave economica che in chiave culturale; ovvero che spazio hanno i giovani oggi con questi numeri e in questa società monopolizzata culturalmente dai cinquantenni-sessantenni?

I giovani intesi in senso biologico e non in senso sociologico (ovvero i ventenni) oggi sono una generazione aliena che vive in una terra di mezzo con un blocco generazionale anziano biologicamente ma giovane sociologicamente (ovvero i cinquantenni-sessantenni)¹⁴ che fa loro da tappo.

Quando parlo di monopolizzazione culturale mi riferisco semplicemente al fatto che noi stiamo condannando i nostri figli a vivere i nostri ricordi.

La trasmissione di RAI 1 di giovedì sera 6 gennaio è stata più che esemplificativa¹⁵.

L’esempio può sembrare banale, ma il dato di fatto è che oggi il messaggio culturale è quello, ovvero di una generazione che non accetta di non essere più giovane e di conseguenza schiaccia i giovani veri e lascia loro solo delle nicchie. Inoltre i numeri sono schiacciati, il rapporto

¹¹ cfr. Giorgio Napolitano, discorso di fine anno del Presidente della Repubblica, Roma, 31 dicembre 2010

¹² cfr. Emma Marcegaglia, intervista a “Che tempo che fa”, Roma 23 gennaio 2011. cfr. i principali quotidiani di lunedì 24 gennaio 2011.

¹³ cfr. La Repubblica, pag. 22, mercoledì 2 febbraio 2011

¹⁴ Cfr. inserto R2, La Repubblica, 6 gennaio 2011.

¹⁵ RAI 1, I migliori anni della nostra vita, giovedì 6 gennaio, ore 21.00, conduce Carlo Conti. La carrellata di canzoni degli anni 60-70 e qualcosa degli 80 è stata tutta centrata sul loro valore attuale, venivano presentati come attuali personaggi da museo come i Ricchi e Poveri, Patty Pravo, Orietta Berti, Umberto Tozzi o gli Homo Sapiens. Basta infatti ascoltare qualsiasi radio locale per accorgersi che di quelle canzoni non ne viene più mandata in onda neanche una. Però essendo le canzoni della nostra gioventù (di noi cinquantenni-sessantenni) devono restare le canzoni per tutti.

3 ventenni ogni 5 sessantenni racconta meglio di sofisticate analisi sociologiche dove sono spostati i pesi delle decisioni (politiche, economiche, culturali, etc.).

Un altro dato di fatto molto serio è che tra noi cinquantenni-sessantenni e i neo ventenni esiste una differenza antropologica e culturale vera che non era mai esistita prima tra altre generazioni. La distanza culturale tra noi e i nostri genitori è molto inferiore a quella che divide noi dai nostri figli. Siamo cioè culturalmente più simili ai nostri genitori che ai nostri figli.

Siamo cresciuti in due orizzonti valoriali diversi, in due immaginari distanti anni luce: noi siamo cresciuti nell'epoca del tutto è politico, della prima Repubblica e dei due blocchi contrapposti mentre loro hanno alle spalle il crollo del muro di Berlino e la crisi di tutte le ideologie dell'800-900 e sono cresciuti nella seconda Repubblica. Noi siamo cresciuti con la RAI in bianco e nero, la musica rock degli anni 60-70 e la contestazione, mentre loro hanno avuto la TV commerciale e a colori, la disco music e il clima di riflusso degli anni 80. Noi siamo cresciuti all'interno di un modello sociale e familiare unico e secolare (Dio, Patria e Famiglia), mentre loro stanno crescendo in una società plurale e con varie tipologie familiari. Noi ci trovavamo in piazza e loro invece nelle piazze virtuali di internet. Per noi il computer era ed è una macchina da scrivere sofisticata, per loro un habitat naturale. **Noi siamo cresciuti nel boom economico ininterrotto dal dopoguerra ad oggi, loro stanno diventando grandi oggi nel pieno della più grande crisi economica e finanziaria dal 1929 e questo può essere l'innescò di una crisi vera.**

Se non lo abbiamo ancora capito qui ci sono i prodromi di una nuova crisi generazionale, dove loro sono di meno e anche più fragili, ma hanno il futuro davanti mentre noi lo abbiamo dietro.

La soluzione? Cominciare a parlarci sapendo che siamo diversi, molto diversi, ma con la consapevolezza da una parte che se una generazione deve crescere distruggendo la precedente perde tempo ed energie (come in parte è capitato alla nostra generazione), mentre se cresce appoggiandosi sulla generazione precedente può arrivare più in alto. Dall'altro nessuna società ha un futuro se la generazione al potere non crea le basi per la crescita delle generazioni che la seguono.

E quali potrebbero essere due temi trasversali che potrebbero unire le generazioni? Il tema diritti-lavoro ed il tema energetico-ambientale.

E' discutendo dei diritti riconosciuti dalla nostra Costituzione e di come renderli reali ed applicabili attraverso la possibilità di un lavoro onesto e con una prospettiva per il futuro da una

parte, e dall'altra di come trasformare i problemi energetici del presente e del futuro in nuove possibilità di salvaguardia dell'ambiente e di sviluppo professionale ed economico per i giovani.

Anche qui da noi esistono questi temi che per tanti purtroppo sono diventati dei problemi: problemi di scegliere tra diritti e lavoro; problema di scegliere tra la qualità della vita e le scelte ambientali; problema di scegliere tra essere mantenuto o uscire di casa; problema di scegliere tra lo sbarcare il lunario o costruire una famiglia; etc.

Partiamo da qui e potremo incontrarci, evitiamo di parlarci e ci scontreremo.

Il quadro dell'immigrazione

Il primo documento da cui partire è il VII Rapporto del CNEL¹⁶ sugli indici di integrazione degli immigrati in Italia¹⁷, e in particolare gli indici di inserimento sociale e occupazionale, oltre alla attrattività territoriale. In parallelo è fondamentale il Piano per l'integrazione nella sicurezza "Identità e Incontro" del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 10 giugno 2010.¹⁸

Lo spaccato che il CNEL ci propone è molto interessante perché riesce finalmente ad andare oltre i luoghi comuni che da 15 anni dominano il dibattito sull'immigrazione e ci offre un quadro dell'Italia da cui emerge con chiarezza che, almeno nel nord e in parte del centro, l'immigrazione è un dato strutturale, necessario, complesso ma gestibile. Gestibile se però non viene più trattato come un argomento solo elettorale¹⁹.

Mi soffermo per semplicità sulla tabella dell'indice finale del potenziale di integrazione dei territori italiani²⁰ dove emergono 5 province emiliane tra le prime 20 (PR 1, RE 2, MO 10, PC 14 e BO 19), accanto a 3 province venete (VI 3, TV 11 e VR 12), a 3 province del Friuli Venezia Giulia (TS 5, GO 6 e PN 9) e a 4 Lombarde (MI 15, VA 16, CO 17 e MN 18).

La conseguenza che segue è che tra le Regioni l'Emilia Romagna precede il Friuli V.G., la Lombardia, il Lazio e il Veneto.

Per l'indice di attrattività territoriale **Modena è settima** dopo BS, RE, PO, LO, MN e MI e davanti a CR, BG, RN e TV.²¹

Per l'indice di inserimento sociale **Modena è tredicesima** dopo RE, EN, GO, BI, AG, TP, VI, TA, KR, RC, BN e VA.²²

Per l'indice di inserimento occupazionale **Modena è diciassettesima** dopo PO, BZ, PR, MI, TS, VI, FI, BO, AT, TV, VE, PN, ROMA, RE, UD e SI.²³

¹⁶ Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro è previsto dalla Costituzione all'articolo 99: "è organo di consulenza delle Camere del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge. Ha l'iniziativa legislativa e può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge.". Il CNEL è stato istituito nel 1957.

¹⁷ CNEL, "Indici di integrazione degli immigrati in Italia. VII Rapporto", Roma, 2010

¹⁸ Governo Italiano: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Istruzione, *Piano per l'integrazione nella sicurezza "Identità e Incontro"*, Roma, giugno 2010

¹⁹ "C'è da auspicare che questo punto di chiarezza sulla condivisione del modello di integrazione liberi la politica governativa sull'immigrazione da una logica di identificazione con l'emergenza sociale e la sicurezza pubblica. Questa politica con recenti misure ... ha creato un clima che serve a suscitare gli istinti di una subcultura xenofoba, che compromette un'ordinata convivenza civile ed è al servizio di miopi identità elettorali"

²⁰ CNEL, cfr. pagg. 39 - 42

²¹ CNEL, cfr. pag. 83

²² CNEL, cfr. pag. 86

²³ CNEL, cfr. pag. 89

Per l'indice di stabilità (ovvero la % di minori sul totale) **Modena è tredicesima** dopo CR, LO, PO, BS, MN, TV, VI, BG, RE, LC, RO e CN.²⁴

Per l'indice di appartenenza familiare (ovvero avere una famiglia) **Modena è settima** dopo RE, BS, VE, PO, PG e ROMA.²⁵

Per l'indice di dispersione scolastica (tra la terza media e la prima superiore) **Modena è ventesima**, le migliori province sono EN, BR, BI, RN, NU, RC, MT, SA, SI e AR.²⁶

Per l'indice di naturalizzazione (concessione della nazionalità dopo almeno 10 anni di residenza) **Modena è terza** dopo RE e BI, e precede TN, CH, GO, BO, BR, TS e AO.²⁷

Per l'indice di impiego di manodopera immigrata **Modena è quattordicesima** preceduta da BZ, TN, RN, PO, RA, VE, PN, TV, PC, GO, FC, BS e GR.²⁸

Per l'indice di reddito da lavoro dipendente **Modena è al nono** posto preceduta da LC, VI, PN, TV, BG, RE, TS e VA.²⁹

Per l'indicatore di lavoro proprio **Modena è ventesima**,³⁰ le province migliori sono PO, RE, TS, LO, CR, FI, MN, RA, IM e PT.

Le criticità per i territori più ricchi arrivano con l'indice di accessibilità al mercato immobiliare, dove **Modena è al sessantesimo posto**³¹ e la RER al decimo, dopo il Veneto (9) e davanti alla Lombardia (15).³²

E con l'indice di devianza (indica la differenza tra crescita di stranieri denunciati rispetto alla crescita complessiva della popolazione straniera), dove la RER è al 19° posto preceduta dal Veneto (16°), dalla Lombardia (18°) e seguita solo dal Piemonte (20°).³³ **Modena è al 96° posto**. Tra i 41 comuni in fascia massima troviamo tra gli altri CO, FI, UD, CN, RA, LC, TV, VR, VI, BG, PV, PC, MN, PD, TO, NO, MI, RE, BS, BO, BI, PO, CR e AL.³⁴

Per la questione immigrati e criminalità si rimanda all'ultimo capitolo del rapporto³⁵. Le conclusioni non sono scontate e non sono semplici; mi limito a riportare alcuni stralci della conclusione: *“Un grande fenomeno sociale come l’immigrazione, che in Italia ha assunto da anni dimensioni di massa e secondo un ritmo crescente, non è esente dal virus della criminalità che ne*

²⁴ CNEL, cfr. pag. 101

²⁵ CNEL, cfr. pag. 104

²⁶ CNEL, cfr. pag. 110

²⁷ CNEL, cfr. pag. 116

²⁸ CNEL, cfr. pag. 122

²⁹ CNEL, cfr. pag. 128

³⁰ CNEL, cfr. pag. 134

³¹ CNEL, cfr. pag. 108

³² CNEL, cfr. pag. 60

³³ CNEL, cfr. pag. 64

³⁴ CNEL, cfr. pagg. 114-115

³⁵ CNEL, cfr. pagg. 176 - 192

deturpa le potenzialità e influisce negativamente sulla disponibilità all'accoglienza della popolazione locale. Si tratta, quindi, di una problematica delicata da affrontare con estrema attenzione. Questa precauzione riguarda anche l'utilizzo delle statistiche che spesso sono state utilizzate in maniera impropria, sia enfatizzando tassi di criminalità che invece presentano margini di problematicità, sia generando confusione tra criminalità comune e criminalità organizzata ... Quanto emerso sul piano conoscitivo dovrà ... essere tradotto sul piano operativo con la consapevolezza che, per ridimensionare l'incidenza della criminalità tra gli immigrati, è indispensabile non solo far conto sugli interventi penali veri e propri ma anche potenziare, da una parte, le vie legali d'accesso in Italia e dall'altra le misure di integrazione ...”³⁶

Non è banale ricordare che l'immigrazione arriva in un paese che non ha ancora risolto le realtà delle mafie locali.³⁷

Pure non è semplicistico ricordare che i nuovi arrivi acquiscono criticità già presenti nella nostra macchina pubblica.³⁸

Infine non è inutile ricordare che le politiche per l'immigrazione in Italia, in particolare la gestione della problematica dei clandestini, sono governate da ben 8 anni dalla Bossi – Fini.³⁹

Ora se nel Rapporto del CNEL troviamo la fotografia del passato, un passato da cui si evince che molti comuni e province hanno lavorato per costruire una integrazione nonostante a livello nazionale sia ormai da 20 anni che, soprattutto, la Lega Nord utilizza gli “*extra*” come una delle ragioni della propria esistenza politica per poi in parte smentirsi nei territori dove governa, nel Piano del Governo⁴⁰ troviamo varie linee di intervento per il futuro. In particolare troviamo 5 assi di intervento: I. Educazione e Apprendimento; II. Lavoro; III. Alloggio e Governo del territorio; IV. Accesso ai servizi essenziali; V. Minori e seconde generazioni.

Il CNEL individua due limiti di impostazione del piano del governo⁴¹, anzitutto ... è indicato un quadro di riferimento della presenza straniera in Italia che misconosce totalmente le ragioni strutturali, demografiche ed economiche, per cui l'immigrazione è fattore decisivo del nostro sviluppo ... L'altro limite è che, nell'individuare e affrontare i punti di difficoltà dei processi di integrazione, essi non vengono riconosciuti come criticità dell'organizzazione sociale già esistenti che condizionano pesantemente gli stessi cittadini italiani. Ovvero La promozione dei

³⁶ CNEL, cfr. pag. 192

³⁷ “secondo la DIA, l'industria del crimine da lavoro al 27% degli abitanti della Calabria, al 12% in Campania, al 10% in Sicilia ... per un totale di 1,8 milioni di italiani”, CNEL, cfr. pag. 188

³⁸ CNEL, cfr. pag. 5

³⁹ Legge della Repubblica italiana 30 luglio 2002, n. 189

⁴⁰ Governo Italiano: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Istruzione, *Piano per l'integrazione nella sicurezza “Identità e Incontro”*, Roma, giugno 2010

⁴¹ CNEL, cfr. pag. 6

processi di integrazione possono diventare l'opportunità per un cambiamento buono per tutti; per questo le relative politiche, per essere efficaci, devono essere organiche, cioè devono includere i problemi dei cittadini immigrati nelle politiche generali dei diversi settori, dove le questioni sono comuni a italiani e immigrati.

In particolare per la scuola la presenza del 30-40% o più di bambini stranieri (molti ormai nati in Italia) andrebbe inquadrata in una logica complessiva della scuola e non dovrebbe essere visto come un problema da gestire secondo la logica del minor danno possibile. *I problemi indicati nel documento sono problemi squisitamente didattici per i quali il punto è quello di mettere le scuole in grado di affrontarli ... con le risorse necessarie, con la loro autonomia, anche con la valorizzazione delle intese interistituzionali e di rete del territorio.*⁴²

Sicuramente i tagli alla scuola (impropriamente chiamata riforma Gelmini) non aiutano certo questo progetto di fatto contraddicendo il piano stesso del Governo.

Ma c'è un altro aspetto che credo dovrebbe indignare (dal punto di vista istituzionale) l'intero Consiglio: a pag. 8 viene citato tutto il mondo istituzionale ed associativo che dovrebbe garantire momenti di formazione ed informazione, peccato che manchi tutta la filiera degli enti locali; comuni, province e regioni per questo documento non esistono.

Con le critiche che ho fatto non voglio dire che questo piano sia negativo, certamente lo avrei scritto in modo diverso, ma comunque lo ritengo interessante e in parte condivisibile, **soprattutto è importante** che finalmente si sia deciso di passare con questo Piano da una impostazione solo emergenziale ed elettoralistica degli anni 1995-2008 (di fatto l'immigrazione era rubricato ad un problema di ordine pubblico di competenza esclusiva del Ministero dell'interno e delle Questure) ad una seconda fase di visione complessiva della questione, e forse sarebbe il caso che qualcuno anche nella nostra provincia si accorgesse di questo.

⁴² CNEL, cfr. pagg. 6-7

Il quadro dell'immigrazione nell'Unione⁴³

I residenti senza la cittadinanza italiana negli 8 Comuni dell'Unione, sia comunitari che extracomunitari, al 31.12.2009 erano 11.136 (il 13,1%). Con comuni che sono attorno al 15% (Spilamberto, Vignola e Zocca), ed altri attorno al 10-11% (Guiglia, Marano, Castelnuovo e Castelvetro)

Di questi 2.991 sono minorenni (il 27% dei residenti non italiani), di questi 1.947 sono nati in Italia (il 65 % dei minori).

Nelle nostre scuole mediamente sono presenti tra il 15 e il 30% di alunni stranieri con delle punte del 39% a Samone e del 44% a Zocca. L'aspetto più importante è che tra il 52 e il 67% sono nati in Italia con la media del 84% nelle scuole dell'infanzia.

Nelle Scuole superiori la realtà è più articolata: dal 4% dello Spallanzani di Vignola e dell'Allegretti, al 12-14% di ragioneria e dell'ITI, al 27% del professione commerciale e al 50% del professionale meccanico.

Le componenti storiche della nostra immigrazione sono stabili: Marocco 3.081; Albania 1.835; Sri Lanka 1.014; Tunisia 944; Ghana 892; per un totale di 7.766, il 70% di tutti gli immigrati.

Tra le comunità di più recente immigrazione svettano i Rumeni, 824; gli Ucraini, 334; e i Cinesi, 325; per un totale di 1.483, il 13%.

E' stata proprio la volontà di non arrivare impreparati che ci ha mosso, tra le tante iniziative messe in campo, a sostenere o ad ideare alcuni progetti, "*Integr-azione*", "*Famiglie e solidarietà*" e "*Insieme si cresce*". Il primo realizzato dall'istituto Levi in raccordo con il Paradisi e con l'aiuto delle Regione, della Fondazione e dell'Unione. Il secondo realizzato dall'Unione a Savignano con l'aiuto del Comune di Savignano e dal Centro servizi per il volontariato. Il terzo progetto è in corso di svolgimento ed è stato progettato dall'Unione Terre di Castelli e dal Comune di Spilamberto.

I progetti "*Famiglia e solidarietà*" e "*insieme si cresce*" sono stato premiati poi, con una menzione ed un assegno di 30.000 € ciascuno, dal Sottosegretario Carlo Giovanardi lo scorso dicembre a Roma. Segno di una idea e di una capacità progettuale degna di una riconoscenza nazionale nella logica del Piano per l'integrazione nella sicurezza "Identità e Incontro". Ovvero puntare all'integrazione attraverso il dialogo e l'aiuto alle famiglie.

⁴³ cfr ALLEGATO: dati della Struttura Welfare Locale, novembre 2010

Conclusione

Le politiche per l'immigrazione internazionale sono di competenza del Governo nazionale. L'unica politica utile a livello locale è quella per il dialogo nella legalità, per tutelare i diritti e i doveri di tutti i cittadini nel rispetto della nostra Costituzione, della nostra Storia e delle nostre Tradizioni.

Non accettiamo, di conseguenza, che in nome di una falsa idea di rispetto delle altre culture si mettano in discussione diritti conquistati a caro prezzo con la lotta antifascista e sancite nella nostra Costituzione come la democrazia, la parità uomo-donna, la libertà personale, i diritti sul lavoro, i diritti dei figli e delle figlie, la tutela dei minori, la tutela della salute. Per questi diritti donne e uomini hanno dato la loro vita e speso le proprie energie, sono diritti irrinunciabili che chiunque venga a vivere in Italia deve accettare.

Gli aspetti che vanno perseguiti, alla luce delle analisi e dei piani precedentemente descritti, sono una sempre maggiore coesione ed integrazione che passa necessariamente attraverso la scuola, attraverso l'integrazione delle donne immigrate, attraverso il lavoro legale e sicuro, attraverso la collaborazione tra le varie associazioni di volontariato. Attraverso anche ad un nuovo pensiero culturale ed amministrativo.

Non mi riferisco solo al livello nazionale, ovvero ai progetti premiati dal Dipartimento delle politiche per la Famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri o dal *Piano per l'integrazione nella sicurezza "Identità e Incontro"* del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dello scorso 10 giugno 2010.

Penso anche alla nuova organizzazione che abbiamo dato nell'Unione Terre di Castelli alle politiche per la famiglia, alle politiche giovanili ed alle politiche per l'immigrazione. Fino al 2010 erano tre aree autonome all'interno del settore Sociale, dal 2011 sono state integrate in una unica e nuova area, con un unico coordinatore. Cambiano i tempi e devono anche cambiare gli strumenti che gli enti locali usano.

BILANCIO PREVENTIVO 2011

14 FEBBRAIO 2011

Entrate e spese correnti 2011 – dato provvisorio -

Il totale delle entrate, titoli 1-2-3, è di 55.740.000 €. Contro i 55.088.432 dell'assestato 2010.

Il totale delle spese, titolo 1 (55.453.000) + quota capitale dei mutui (287.000) è di 55.740.000 €. Contro i 55.088432 del 2010, (54.812.982 + 275.450).

Il trasferimento previsto a carico dei comuni rappresenta il differenziale tra spese ed entrate proprie dell'Unione. Per confrontare tale trasferimento tra il 2010 e il 2011, occorre rettificare i dati tenendo conto dell'ingresso dei comuni montani nell'Unione e della fuori uscita dal Corpo di Polizia Municipale del comune di Savignano.

Non tenendo conto della quota a carico dei comuni montani e della quota relativa al servizio di polizia municipale, il trasferimento complessivo dei cinque comuni della pianura, confrontando il 2010 con il 2011, si riduce di oltre 550.000 euro (circa il 41%).

L'aspetto più significativo rispetto al 2010 è addebitabile alla manovra estiva del governo⁴⁴ che ha ridotto i trasferimenti ai comuni. Per i 5 Comuni sopra i 5.000 abitanti questa riduzione vale esattamente 1.350.000 € complessivi nel 2011 ed unaltro 1.000.000 € complessivo nel 2012.

Inoltre le modifiche al patto di stabilità introdotte con la Legge di stabilità 2011⁴⁵ comportano un significativo peggioramento della situazione per tutti.

⁴⁴ Decreto legge 78 del 31 maggio 2010, convertito nella Legge 122 del 30 luglio 2010

⁴⁵ Legge 220 del 13 dicembre 2010

Il patto di stabilità ⁴⁶

Va ricordato che il patto di stabilità interno, introdotto dallo Stato nel 1999, rappresenta uno degli strumenti per il rispetto dei parametri di Maastricht. L'adesione al Patto di stabilità e crescita, da parte degli stati membri, impegna infatti i rispettivi governi a ridurre progressivamente il ricorso all'indebitamento netto, ovvero alla formazione di nuovo debito, e lo stock di debito. Nel tempo le regole sono divenute sempre più vincolanti fino ad essere definite, nel 2003, "principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica". ⁴⁷

La manovra approvata con il D.L.78/2010⁴⁸ prevede la correzione degli andamenti tendenziali dell'indebitamento netto per il triennio 2011-2013. Le autonomie territoriali concorrono alla manovra secondo riduzioni dei trasferimenti importanti a regime nel 2012: le regioni a statuto ordinario 4,5 miliardi di €; le province 0,5 miliardi di € e i comuni 2,5 miliardi di €; per un totale di 7,5 miliardi di €.

Fermo restando il principio della competenza "mista" (competenza per entrate e spese correnti; cassa per entrate e spese in conto capitale) la Finanziaria ha modificato l'anno di riferimento scelto per il calcolo del saldo obiettivo che non è più il 2007 ma una media del triennio 2006-2007-2008.

Con le nuove regole il saldo obiettivo per l'anno 2011 per Vignola vale 1.300.000 €, per Castelvetro 367.000 €, per Savignano 820.000 € e per Castelnuovo 2.150.000 €.

Che tradotto in termini operativi significa una riduzione o una impossibilità nel finanziare gli investimenti con l'indebitamento (il patto rileva solo l'uscita di cassa nel momento in cui si pagano i fornitori ma non rileva l'entrata relativa ai prestiti contratti) e della capacità di effettuare pagamenti di spesa in conto capitale pur disponendo delle risorse finanziarie.

Per esempio, se si incassano oneri di urbanizzazione per 1.000.000 di € se ne possono spendere solo 600.000 € ai fini del rispetto del patto, i restanti 400.000 € pur essendo stati incassati non possono essere spesi per il finanziamento di spese in conto capitale perché servono a garantire il rispetto dell'obiettivo.

⁴⁶ cfr. D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge, con modificazioni, 6 agosto 2008, n. 133

⁴⁷ cfr. Luciano Vecchi, Relazione in aula, *Progetto di legge: patto di stabilità territoriale della Regione Emilia-Romagna*, Bologna 20 dicembre 2010.

⁴⁸ Decreto legge 78 del 31 maggio 2010, convertito nella Legge 122 del 30 luglio 2010

Il patto di stabilità regionale ⁴⁹

Una possibile attenuazione dei vincoli potrà arrivare dal nuovo patto di stabilità regionale proposto dalla Regione Emilia Romagna. Ciascun Ente sarà tenuto al rispetto di un saldo obiettivo determinato dalla Giunta Regionale che in ogni caso non potrà essere peggiorativo rispetto a quello previsto dalla normativa nazionale. Gli obiettivi assegnati ai diversi enti locali potranno poi essere oggetto di rimodulazione per consentire:

- La realizzazione di interventi di investimento, a rilevanza strategica, coerenti con la programmazione regionale per il sostegno all'economia locale, per la tutela ambientale e del territorio, per la mobilità, l'istruzione, la qualità delle condizioni abitative sociali e culturali;
- Le compensazioni orizzontali tra gli enti locali. In questo secondo caso la regione raccoglie le disponibilità e i fabbisogni espressi dal sistema delle autonomie ridistribuendo i differenziali secondo principi di proporzionalità e di adeguatezza finanziaria;⁵⁰
- Le compensazioni di tipo verticale con il riconoscimento, da parte della regione, di ulteriori quote di saldo finanziario in risposta a richieste formulate dagli enti locali e con la conseguente rimodulazione del proprio obiettivo programmatico.

⁴⁹ cfr. LR n. 12 del 23 dicembre 2010

⁵⁰ cfr. Luciano Vecchi, Relazione in aula, *Progetto di legge: patto di stabilità territoriale della Regione Emilia-Romagna*, Bologna 20 dicembre 2010. Nel 2009 il surplus finanziario di province e comuni emiliano-romagnoli è stato superiore ai 200 milioni di €.

La crisi, il governo e il ministro Tremonti

Un altro problema dobbiamo porcelo seriamente: possibile che il Governo un giorno dica che la crisi è già passata (Berlusconi prima negava anche che ci fosse), un altro dica che c'è, ma da noi è meglio che nel resto dell'Europa (Sacconi) e un altro ancora dica che la crisi non è finita (Tremonti)?⁵¹

Possibile che nessuno possa discutere la politica economica di questo Governo ma soprattutto di questo Ministro? Perché se da un lato è chiaro che Tremonti fa la politica della “borsa chiusa” visto il nostro indebitamento, dall'altro è pure vero che non stiamo preparando lo scenario del dopo crisi.⁵²

La nostra industria manifatturiera arranca rispetto a Germania e Francia e noi che facciamo? Niente.

La nostra industria energetica (e la nostra bolletta) dipende al 90% dall'estero e il Governo invece di spingere le energie rinnovabili come sta facendo tutta l'Europa si diletta con il nucleare.

La nostra industria delle costruzioni è in crisi nera e noi pensiamo al ponte sullo stretto invece che ad interventi infrastrutturali necessari nei territori (scuole, difesa del suolo, fiumi, strade, ferrovie, etc.).

Possibile che al Ministro Tremonti nessuno abbia ancora chiesto la ragione del livore o meglio dell'accanimento verso i Comuni? Possibile che per Tremonti gli investimenti dei Comuni siano così odiosi?

Perché delle due l'una: o la crisi non è mai esistita e allora il blocco degli investimenti degli enti locali è una opera virtuosa oppure, se esiste, e tutti sostengono⁵³ che i microinvestimenti locali fanno lavorare milioni di persone in opere concrete ed utili, allora Tremonti ha in mente un film che solo lui conosce.

⁵¹ cfr. tutti i giornali nazionali di venerdì 7 gennaio

⁵² cfr. intervista al prof. Gavazzi (economista della Bocconi di Milano), TG3 edizione delle h. 19.00, venerdì 7 gennaio 2010.

⁵³ Da Confindustria, passando per CNA e Lapam, fino alla CGIL

Ma qui allora pongo un'altra domanda: Tremonti ha deciso che la crisi in Italia è più leggera che nel resto del mondo e quindi basta aspettare che passi; e infatti l'industria italiana è quella che sta crescendo (è un eufemismo) più lentamente in Europa (basta guardare in Germania); ha deciso che la scuola pubblica andava "piallata" quando in tutta Europa investono sulla scuola; ha deciso che i comuni italiani sono un peso e li sta bloccando per poterli picchiare meglio. Scusatemi, ma a voi del PDL questo Ministro va così bene? Possibile che nessuno del PDL abbia la forza di cambiare questo ministro? O il suo rapporto con la Lega Nord e l'uscita di Fini⁵⁴ dal PDL lo ha reso intoccabile?

⁵⁴ ricordo che fu Fini a far dimettere Tremonti nel 2004

Il Federalismo

Il Federalismo che è in discussione al Parlamento è regolata dalla legge delega 142 del 2009. Tutto l'iter deve terminare entro il 21 maggio di quest'anno.⁵⁵

Il Consiglio dei Ministri ha licenziato otto decreti, tre di questi hanno completato il loro percorso con ampia maggioranza: “Roma capitale” (d.lgs 219/2010); “fabbisogni standard enti locali” (d.lgs 216/2010); “federalismo demaniale” (d.lgs 85/2010).

Il decreto oggi sotto i riflettori è il “fisco municipale”, poi devono essere completati quello del “fisco regionale e provinciale”; la “perequazione infrastrutturale” fra aree ricche e aree povere; la “armonizzazione dei bilanci pubblici” ed infine il decreto che introduce “premi e sanzioni” per gli amministratori locali.

Siamo in attesa !!!

⁵⁵ cfr. La Stampa, pag. 5 di sabato 5 febbraio 2011.

La TARSU – TIA (TIA 1 e TIA 2)

Sulla TARSU riporto gli scenari giuridici in allegato.⁵⁶

Addizionale comunale Irpef

Nel 2004 l'addizionale comunale IRPEF media nei comuni modenesi con più di 8.000 abitanti era lo 0,17%, l'Unione Terre di Castelli era in media con lo stesso dato, 0,17%. Modena, l'area di Mirandola, quella di Castelfranco e Pavullo erano tra lo 0,18 e lo 0,33%; mentre l'area di Sassuolo e quella di Carpi erano tra lo 0,06 e lo 0,15%.

Dopo 4 anni, nel 2008 (bloccata per il 2009 e il 2010), l'addizionale comunale IRPEF media nei comuni modenesi con più di 8.000 abitanti era salita allo 0,47%. Dall'area Sassolese con lo 0,37%, all'area di Carpi con lo 0,49, a Modena con lo 0,50 fino all'area di Castelfranco con lo 0,69%. L'Unione Terre di Castelli era ed è allo 0,35%.

In sei anni la nostra Unione riesce a garantire un aumento della quantità dei servizi superiore alla crescita della popolazione con un aumento dell'addizionale media di appena 0,18 punti percentuali, contro una media provinciale dello 0,30 e con territori come quello di Sassuolo che aumenta dello 0,31 e l'Unione Terre d'Argine che aumenta dello 0,34.

Nel 2008 la possibilità di ritoccare l'addizionale comunale è stata bloccata dal Governo.

Ora, all'interno del dibattito sul federalismo il Governo sembra orientato a togliere il blocco ai Comuni che hanno l'addizionale sotto lo 0,4%. Nell'Unione sono in questa situazione i Comuni di Castelnuovo, Castelvetro e Guiglia (allo 0,2) e Spilamberto (allo 0,3). In provincia di Modena sono in questa situazione con i nostri 4 anche altri 12, per un totale di 16 sul totale dei 47 comuni della provincia.⁵⁷

⁵⁶ cfr. ALLEGATO ANCI – IFEL su TARSU - TIA

⁵⁷ cfr. Provincia di Modena, Servizio Tributi, *Indagine sulle aliquote dei tributi dei Comuni Modenesi. Anno 2010*, Modena ottobre 2010

BILANCIO DEL PRIMO ANNO, 2009-2010 e PROSPETTIVE 2011-2012.

PREMESSA

Il valore dell'Unione sta anzitutto nella condivisione **dell'obiettivo o della "mission" dello stare assieme**. Come condiviso con le parti sociali, un territorio ampio e complesso come il nostro deve avere una regia o governo di area vasta per poter prevenire certi fenomeni degenerativi o per poter costruire politiche di sviluppo sovra comunali o per poter gestire assieme servizi trasversali. La nostra Unione ha anticipato rispetto a tanti altri territori questo percorso ed oggi è in grado di mettere a regime scelte sempre più integrate.

Il grande lavoro svolto in questi anni (2002-2009) ⁵⁸ può essere riassunto in queste poche righe ⁵⁹: dal 2001 gli utenti dei servizi integrati (case protette, etc.) aumentano del 114%, aumentano del 123% le prese in carico da parte degli Assistenti Sociali, aumentano del 187% gli adulti disabili inseriti nei Servizi integrati, ed infine aumentano del 257% le Dimissioni ospedaliere protette. **Parliamo di oltre 2.000 cittadini in più che sono stati presi in carico dal nostro sistema dei servizi adulti ed anziani.**

Dal 2001 al 2009 la popolazione 0-2 è aumentata del 34 %, mentre i posti nei nidi comunali sono aumentati del 51%.⁶⁰ La popolazione 3-5 anni è aumentata, sempre dal 2001, del 36%, mentre i posti nella scuola dell'infanzia statale sono aumentati del 44% (investimenti in nuove aule, oltre a mensa, trasporto, pre-post, assistenza ai bambini disabili). I bambini nella fascia 3-13 anni iscritti alle scuole statali sono aumentati dal 2001 del 21,3% , mentre il numero di pasti consumati è aumentato di oltre il 30% (aumento del tempo pieno e della scuola dell'infanzia).

I minorenni seguiti dal Servizio Sociale Professionale sono aumentati dal 2001 del 127%. Le ore di assistenza agli studenti minorenni disabili certificati (fascia 3-18) sono passate da 27.505 del 2002 alle 59.216 del 2008, più 115%. (da 60 a 131 studenti certificati). **Parliamo anche qui di quasi 2.000 bambini in più che sono entrati nel sistema dei servizi scolastici o del servizio sociale professionale, area minori.**

⁵⁸ cfr. Delibera Consiglio Unione Terre di Castelli n.18 del 18/03/10 - Programma di mandato 2010-2014, pagg. 2 -9

⁵⁹ cfr. Delibera Consiglio Unione Terre di Castelli n.18 del 18/03/10 – ALLEGATI al Programma di mandato 2010-2014

⁶⁰ cfr. *Struttura Welfare Locale*, a cura del SAU, maggio 2009, consegnato ai consiglieri dell'Unione nel mese di ottobre 2009

Non tocco il tema dell'innalzamento della qualità dei servizi, che pure è evidente, per evitare di inserire un elemento soggettivo nel ragionamento. Ma elenco le nuove funzioni e alcuni nuovi servizi attivati in questi ultimi anni:

la gestione diretta del FRNA (Fondo Regionale per la Non Autosufficienza); le nuove competenze socio-sanitarie all'interno del Comitato di Distretto; la nascita dell'ASP con i nuovi posti nelle Case Protette e nei Centri Diurni, e il nuovo laboratorio cASPita per gli adulti disabili; gli appalti per la mensa, il trasporto e l'assistenza scolastica. Le convenzioni con le scuole dell'infanzia parificate; il Forum dei cittadini stranieri; la Consulta giovanile "Megafono" e la rete dei Centri giovani; il Poesiafestival; il progetto "Affitto sicuro"; la convenzione con ACER per la gestione del patrimonio edilizio ERP passato ai comuni nel 2005; i Piani di Zona per il sociale; il Corpo Unico di PM;

Se poi devo riportare un esempio sopra a tutti della sinergia positiva della gestione in Unione prendo i servizi scolastici⁶¹, esclusi i centri estivi, per il peso economico, la visibilità ed il valore sociale che hanno.

Dall'anno scolastico 2003-04 (bilancio 2004) al 2009-10 (bilancio 2010) abbiamo avuto i seguenti aumenti ⁶²:

- + 18 % i bambini iscritti alle scuole statali;
- + 28 % i bambini iscritti ai nidi;
- + 27% i pasti consumati;
- +117% gli iscritti al post scuola;
- + **44 %** i costi complessivi;
- + **34 %** il deficit dei servizi;
- + **20 %** l'aumento delle rette medie ponderate per servizio.
- **4/5 % la diminuzione del deficit dei servizi⁶³ - dato provvisorio -**

⁶¹ cfr. *Struttura Welfare Locale*, a cura del SAU, novembre 2010, consegnato ai capigruppo dell'Unione nel mese di novembre 2010, per la Consulta economica

⁶² I servizi scolastici infatti hanno dovuto gestire 1.060 bambini in più solo sulle scuole statali, oltre all'aumento di 106 bambini iscritti ai nidi comunali; 113.000 pasti in più; 157 iscritti in più al post scuola; stabili pre-scuola e scuolabus; I costi complessivi aumentano di 3.050.000 €; Il deficit dei servizi aumenta invece solo di 1.160.000 €. Il buono pasto passa da una media di 4,20 € a 4,95 €; per il nidda retta minima passa da una media di 80 € a 110 € la massima da una media di 370 € a 400 €.

⁶³ Dato provvisorio, in attesa del consuntivo 2010.

Ora, visto che il nostro territorio è quello che ha avuto l'incremento dell'addizionale comunale IRPEF⁶⁴ inferiore della provincia e che l'incremento delle tariffe è inferiore sia ai costi sia al deficit dei servizi mentre contemporaneamente diminuisce il deficit dei servizi o aumenta la copertura finanziaria arrivando anche a sfiorare il 50%, qualcuno probabilmente si chiederà se abbiamo una tipografia clandestina di € oppure se è meglio prendere atto che a fronte di una crescita eccezionale per tutti e cinque i comuni di pianura la scelta dell'Unione ha permesso di realizzare un'economia quantificabile negli ultimi cinque anni in almeno 500-600.000 €/annuali e contemporaneamente una organizzazione che ha saputo tenere questa crescita garantendo nel frattempo il livello qualitativo.

Ricordo infine che il complesso dei servizi scolastici ha una copertura dei costi medi nell'ultimo triennio attorno al 46-48 % ⁶⁵ (*nel 2010 ogni 1 % in meno di copertura sono 100.000 € in più di deficit*), quindi il ragionamento puramente legato ad inflazione o costo reale non regge.

Mentre deve reggere l'intero sistema compresa l'assistenza ai bambini certificati che costa quasi 1,3 milioni di € (ed è completamente gratuita).

⁶⁴ cfr. Delibera Consiglio Unione Terre di Castelli n.18 del 18/03/10 – ALLEGATI al Programma di mandato 2010-2014,

⁶⁵ cfr. la pagina sulla copertura dei servizi nell'ALLEGATO DEI DATI COMPARATI 2004-2011

POLITICHE SCOLASTICHE

SERVIZIO NIDO

L'offerta di nidi comunali è stata ulteriormente incrementata nel 2009 con i nuovi nidi comunali di Castelnuovo, Spilamberto e Vignola. In particolare, a Vignola il nuovo nido "Barbapapà" è stato affidato in concessione ad un Consorzio che lo ha realizzato e lo gestirà.

Le altre esperienze di nidi privati, aziendali o parrocchiali, presenti a Guiglia, Marano, Vignola e Zocca sono stati tutti riconfermati mentre nel caso di Spilamberto è un nuovo ingresso con la convenzione stipulata lo scorso dicembre. Di fatto, sono entrati nella rete dei servizi alla prima infanzia dell'Unione allargando l'offerta alle famiglie.

Purtroppo quest'anno abbiamo ridotto di 40 posti complessivi l'offerta di posti ai nidi comunali, questo non ha generato liste di attesa a Vignola e a Savignano, mentre le ha ricreate a Castelvetro e a Spilamberto. Castelnuovo le ha mantenute.

Per il 2011 l'obiettivo è di confermare l'attuale numero di posti, sia a gestione diretta sia convenzionati, monitorando l'andamento delle liste di attesa e verificando se il regolamento per l'accesso ai nidi risponde ancora in pieno alle esigenze attuali o se invece non richieda qualche modifica.

SCUOLE STATALI e PRIVATE dell'INFANZIA.

Abbiamo continuato l'impegno per garantire la scuola dell'infanzia (3-5 anni) a tutti i nostri bambini, attraverso la costruzione delle nuove aule necessarie e nelle richieste puntuali al Ministero per l'attivazione delle nuove sezioni statali; quest'anno in particolare, grazie all'iniziativa della Regione sono arrivate quattro insegnanti statali pagate con fondi regionali per sopperire alle mancate aperture di nuove sezioni a Marano, Savignano e Spilamberto.

La collaborazione costruttiva e positiva con le Scuole Private Parificate, presenti a Castelnuovo e Montale, Castelvetro e Levizzano, Guiglia, Spilamberto e Zocca, oltre a Vignola permette di garantire l'obiettivo 100% di bambini alla scuola dell'infanzia.

Per il 2011 l'obiettivo è lo stesso, continuare a garantire al 100% dei bambini la scuola dell'infanzia.

MENSA E TRASPORTO SCOLASTICI, PRE-POST SCUOLA, CENTRI ESTIVI

Il livello raggiunto è di assoluta eccellenza e parimenti lo sforzo è enorme; oltre 600.000 pasti previsti nell'a.s. 2010-11, decine di linee di scuolabus che ogni giorno portano a scuola e poi a casa quasi 1.500 bambini, centinaia di bambini che vengono accolti e custoditi prima e dopo l'orario scolastico, oltre 100 bambini certificati che vengono assistiti.

In particolare, nel 2010 la Società che ha vinto l'ultimo appalto per la refezione scolastica ha attivato il nuovo centro produzione pasti in via Confine, tra Spilamberto e Vignola, vicino alla Pedemontana. Questo ha scaricato di lavoro il centro pasti di Castelvetro e porterà la possibilità di ripensare i terminali presso ogni scuola. Inoltre abbiamo riorganizzato le mense in gestione diretta di Castelnuovo e di Spilamberto riducendole alla cottura dei primi ed alla distribuzione.

In questo anno scolastico (Bilancio 2010) abbiamo dovuto fare alcune scelte pesanti rispetto alla scuola andando ad abbassare alcune eccellenze dell'eccellenza scuola che abbiamo nel nostro territorio, penso in particolare al finanziamento ai progetti di qualificazione scolastica che riconoscevamo fino all'anno prima pari a 30 €/bambino e sceso quest'anno a meno di 5€. Penso alla disponibilità dei bus per le uscite didattiche passata da 75.000 € a 25.000 €⁶⁶

Abbiamo poi dovuto fare una parziale retromarcia sui piatti e i bicchieri reintroducendo quelli a perdere (qui stiamo studiando la possibilità di introdurre la plastica biodegradabile di una ditta locale).

Nei prossimi anni dovremo armonizzare i servizi anche dei tre comuni montani, chiarendo che l'obiettivo primario è la sicurezza dei servizi e la sostenibilità economica. Nei cinque comuni di pianura, a fronte di alcuni aumenti negli anni scorsi, siamo riusciti a creare un sistema omogeneo e con un grado di copertura dei costi attorno al 47-48%, con rette mediamente più basse della media provinciale. Il sistema così non regge più e per mantenere una copertura generale dei costi attorno al 50% siamo stati obbligati ad operare degli aumenti.

Per i Centri estivi vogliamo invece continuare a puntare sulla sussidiarietà, continuando a chiedere alle scuole private, alle società sportive, al volontariato di intervenire o continuare ad intervenire per aiutare le famiglie in una fase in cui l'ente locale deve in parte ridurre il proprio intervento (non per propria volontà).

⁶⁶ cfr. Il Resto del Carlino, edizione nazionale, pag. 31, giovedì 9 dicembre 2010, "gite scolastiche a picco al Museo Egizio" di Torino.

SCUOLE SUPERIORI

Per l'a.s. 2011-12, la Provincia ha rimandato le scelte sui licei, mentre il ragionamento sullo Spallanzani è stato rinviato al prossimo anno.

Per il Polo scolastico Superiore di Vignola, il nostro obiettivo è che nei prossimi anni, con la nuova riforma delle superiori, si possano attivare a Vignola e a Montecombraro diversi nuovi indirizzi. Nel documento, frutto di un lungo ed intenso lavoro nella commissione istruzione dell'Unione, nel Tavolo scuola-lavoro e nella giunta dell'Unione, abbiamo tracciato il disegno che abbiamo poi trasmesso alla Provincia.

Allo Spallanzani accanto all'indirizzo professionale vorremmo che si attivasse l'indirizzo tecnico, indirizzo agrario, agroalimentare e agroindustria. Al Paradisi vogliamo attivare il Liceo linguistico e al Levi l'opzione scienze applicate per il Liceo scientifico.

POLITICHE SOCIALI E SOCIO SANITARIE

Le politiche sociali e socio sanitarie, programmate all'interno del Comitato di Distretto e dei nuovi Piani di Zona distrettuali per la salute e il benessere sociale, partono dalla consapevolezza che tutto quello che riusciamo a costruire come prevenzione ed integrazione non lo ritroveremo poi come disagio o devianza, per una società coesa e non spaccata.

Lo sforzo maggiore è rivolto alle famiglie ed in particolare a quelle famiglie con anziani non autosufficienti, con minori o adulti disabili, con minorenni.

In questi anni, 2010-2011 stiamo affrontando alcune sfide strategiche, per cui il resoconto 2010 e le prospettive 2011 si incrociano:

1. **Il passaggio del Servizio Sociale Professionale dall'ASP all'Unione e sugli Sportelli sociali** presso i comuni e il loro conseguente avvio che deve avvenire nei prossimi mesi. Ricordo che l'obiettivo che ci siamo dati da raggiungere è la salvaguardia del modello distrettuale nato nel 1997 con il CoISS, adattato alle nuove indicazioni della legge regionale 2/2003 e inserito nelle strutture territoriali dell'Unione.

2. **La definitiva trasformazione dell'ASP** in azienda che gestisce le grandi strutture residenziali e semiresidenziali pubbliche, oltre al servizio di assistenza domiciliare; all'interno delle **nuove regole regionali che avviano il percorso sull'accreditamento dei servizi sociali e sanitari**. Il confronto con i sindacati non è terminato, la nostra scelta di privilegiare il passaggio a intera gestione pubblica delle due case protette di Spilamberto e Vignola, in quanto le due strutture più importanti dell'intero distretto, non piace a tutti, qualcuno vorrebbe mantenere a gestione pubblica aree meno strategiche dell'assistenza agli anziani come i centri diurni o l'assistenza domiciliare andando a privatizzare una delle due case protette. Sicuramente il cambiamento per l'ASP è importante, ma sarebbe sbagliato vedere l'ASP o l'Unione o altre enti come fini a se stessi, sono tutti strumenti che ci siamo dati funzionali alle risposte importanti che i cittadini più deboli ci chiedono.

3. **I Progetti anticrisi che abbiamo attivato tra il 2009 e il 2011** in aiuto a tutte quelle famiglie che sono state impattate dalla perdita del lavoro è stata una risposta importante anche se non sufficiente. Assieme alla Fondazione di Vignola abbiamo messo in campo una somma complessiva di **591.301 €** suddivisi in varie tipologie e su più anni (2009-2011)⁶⁷.

⁶⁷ nel 2009 sono stati erogati 149.900 €; nel 2010 sono stati erogati 216.000 €; e nel 2011 i fondi da erogare sono 225.000 €.

Il numero complessivo di cittadini aiutati finora è stato di 177 (esclusi i dati ancora non rilevabili, ovvero i contributi straordinari ed i tirocini formativi che stanno per essere attivati in questi giorni per un totale stimabile in oltre 250 persone)

4. **Il rinnovo della stretta collaborazione con ACER, Comuni e Unione Terre di castelli per la gestione e la valorizzazione del patrimonio residenziale pubblico.**

5. La casa resta uno delle questioni di fondo su cui l'Unione e i Comuni vogliono e devono impegnarsi a fondo, ma il 2011 sarà un anno molto difficile infatti il fondo nazionale per la locazione è stato ridotto in modo significativo: nel 2008 il fondo aveva ricevuto risorse per 205,6 milioni. Nel biennio successivo gli stanziamenti erano stati ridotti a 161,8 milioni nel 2009 e 143,8 milioni nel 2010. Nel 2011 il Fondo sarà quasi del tutto smantellato, **con la riduzione delle risorse disponibili a 32,9 milioni**. A bilancio manteniamo una cifra pari a quella del 2010 (circa 100.000 € per i comuni) sapendo che se il trasferimento statale sarà confermato dalla regione nella misura del taglio dovremo necessariamente aprire un dibattito su dove indirizzare le poche risorse rimaste.

GIOVANI, IMMIGRAZIONE e FAMIGLIA

Rimando a quanto già detto nel capitolo sull'immigrazione: "Penso anche alla nuova organizzazione che abbiamo dato nell'Unione Terre di Castelli alle politiche per la famiglia, alle politiche giovanili ed alle politiche per l'immigrazione. Fino al 2010 erano tre aree autonome all'interno del settore Sociale, dal 2011 sono state integrate in una unica e nuova area, con un unico coordinatore. Cambiano i tempi e devono anche cambiare gli strumenti che gli enti locali usano."

Per il 2011 l'obiettivo è integrare in modo operativo questi tre settori.

SICUREZZA – CORPO UNICO DI POLIZIA MUNICIPALE

La sicurezza è un concetto molto ampio e complesso, non è solo lotta alla criminalità organizzata o alla delinquenza isolata, ma è anche rispetto e controlli per la sicurezza sulla strada, per la sicurezza sul lavoro, per la sicurezza ambientale, per la sicurezza dentro le mura domestiche. E' coordinamento con le altre Forze di polizia, in particolare l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza. Sono molteplici professionalità che devono crescere e maturare.

Il Corpo Unico rappresenta così un tassello fondamentale per il presidio del territorio e per la sicurezza dei cittadini dei 7 comuni che hanno aderito e trasferito la funzione.

Nel concreto il Corpo Unico di Polizia Municipale ha cominciato a dare le prime risposte importanti nel controllo e nella prevenzione: nuove fasce orarie presidiate, nuove specializzazioni, più operatori sulle strade.

Sia nei 4 comuni di pianura che a Marano, Guiglia e Zocca. In particolare nei 3 comuni nuovi il cambiamento è stato veramente significativo.

Per l'analisi più dettagliata rimando alla relazione del comandante Venturelli, in allegato⁶⁸

Per il 2011 la PM è l'unico settore dell'Unione e dei Comuni che abbiamo potenziato, in particolare abbiamo coperto il turn over 2010 e fatto nuove assunzioni: 3 alla fine del 2009 e 2 alla fine del 2010.

Per l'anno 2011 il servizio Polizia Municipale dovrà consolidare, grazie anche all'assunzione di due nuovi Agenti, le azioni ed attività iniziate con la nuova organizzazione strutturale del Corpo Unico partita nel mese di aprile del 2010.

In aggiunta a quanto sopra indicato si possono inoltre prevedere alcune azioni straordinarie e qualificanti volte a rendere l'attività del corpo unico maggiormente efficace ed efficiente e ad aumentare i servizi a disposizione dei cittadini:

1^ Azione: apertura di un ufficio ricezione denunce. Si prevede di attivare presso la sede del comando centrale l'apertura inizialmente limitata ad alcuni giorni ed orari di un ufficio a disposizione dei cittadini per la ricezione di denunce;

2^ Azione: attivazione di un programma di gestione, catalogazione e monitoraggio delle segnalazioni. **E' prevista l'installazione di un programma per la gestione delle segnalazioni fornito dalla Regione Emilia-Romagna che ha individuato l'Unione Terre di Castelli come unione pilota regionale per la sperimentazione dell'utilizzo di tale strumento.**

⁶⁸ cfr. ALLEGATO Corpo Unico PM, Relazione sull'attività nel periodo aprile-dicembre 2010.

3^ Azione: attivazione di un gruppo di studio per la realizzazione di un progetto di uniformazione dei vari regolamenti comunali; si prevede di predisporre, partendo dal regolamento di polizia urbana, testi unificati dei vari regolamenti comunali al fine di uniformare le norme regolamentari dei comuni dell'unione con indubbi vantaggi sia per quanto riguarda l'applicazione (norme uguali per i cittadini dell'unione) che per quanto riguarda il controllo.

Alle tre azioni strategiche sopra indicate si aggiungono gli obiettivi di esecuzione ordinari

Nel 2011 come per i Vigili del fuoco, l'AVAP e la Protezione civile dell'Unione dobbiamo concretizzare il progetto per la nuova sede del Corpo unico di PM all'interno del nuovo Polo della sicurezza.

ALLARGAMENTO AI COMUNI DI MARANO, GUIGLIA E ZOCCA. AGRICOLTURA E TUTELA DEL TERRITORIO

Come dicevo l'anno scorso l'allargamento dell'Unione Terre di Castelli ai Comuni dell'ex Comunità Montana di Modena est, Marano, Guiglia e Zocca, sta rappresentando una nuova sfida, in parte già conosciuta all'interno del CoISS/ASP, ma comunque complessa e non facile.

In questi anni, 2010-2011 stiamo affrontando alcune sfide strategiche, per cui il resoconto 2010 e le prospettive 2011 si incrociano:

da una parte l'ingresso dei tre Sindaci nella Giunta dell'Unione sta rappresentando un punto di vista "altro" rispetto ai cinque Comuni di pianura, una ricchezza nel dibattito tra i Comuni. Dall'altra sta portando una riorganizzazione dei tre Comuni piccoli aggiungendo delle professionalità specifiche in settori che non potevano essere presidiate da organici di 30-35 persone. Penso in particolare alle gare, alla PM, al personale, al sociale e ai servizi scolastici. L'obiettivo è creare una osmosi virtuosa che attraverso il dialogo e la collaborazione porti in modo indiretto una crescita di tutti gli uffici.

Per la funzione dell'agricoltura stiamo attendendo il nuovo quadro organizzativo regionale per capire il nuovo ruolo delle province e delle comunità montane/unioni di comuni.

Questi passaggi non sono mai semplici soprattutto se "il treno è già lanciato" e se il gruppo di persone che devono coordinare l'allargamento sono le stesse che fino al giorno prima gestivano tutto il resto. Di fatto abbiamo caricato un allargamento pari al 20% di popolazione in più senza ampliare il numero dei dirigenti dell'Unione, anzi ...

Devo perciò ringraziare tutti i responsabili di uffici e strutture che hanno lavorato per l'allargamento dell'Unione per il lavoro straordinario che hanno messo in campo in questi ultimi 18 mesi.

COMUNICAZIONE, CULTURA E TURISMO

I dirigenti e i responsabili degli uffici verranno anche misurati sulla loro capacità di collaborare alla comunicazione dei loro obiettivi con l'ufficio comunicazione dell'UTC. Infatti non è più pensabile, nel 2011, che una struttura o un ufficio non si organizzi stabilmente come *formamentis* per comunicare e rendicontare in modo efficace il proprio lavoro e il raggiungimento o meno dei propri obiettivi sia al livello politico che a quello dei cittadini.

Collegato a questo c'è tutto il tema della valorizzazione del nostro territorio, molte iniziative sono in carico direttamente ai comuni, alcune però dovremo cercare di mantenerle o di potenziarle.

Nel 2010 i due eventi come il Festival del Teatro dei Ragazzi ed il Poesiafestival sono stati realizzati con successo riducendo significativamente i costi con la nuova impostazione che abbiamo dato.

Per il 2011, a partire dal PSC e dai nuovi Sportelli Sociali, nonostante i forti tagli imposti dall'ultima Finanziaria, vogliamo provare a realizzare forme di partecipazione dei cittadini e una comunicazione efficace. Per il Festival del Teatro dei Ragazzi ed il Poesiafestival l'obiettivo è riuscire a garantire la qualità del 2010 contenendo ulteriormente i costi e dando una maggiore stabilità al gruppo organizzativo.

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, AMBIENTE, SUAP, SISMICA E PROTEZIONE CIVILE

Questa è una nuova area, ancora frammentata che si sta formando accanto anche agli uffici dell'agricoltura e alla tutela del territorio montano, e con sullo sfondo le competenze del catasto. L'obiettivo sarà di dare una organicità a queste funzioni che nei comuni sono collocati tra i Lavori pubblici e l'Urbanistica.

PSC (PIANO STRUTTURALE COMUNALE)

La prima tappa dell'importante ed innovativo percorso del PSC sovracomunale si concluderà entro i mesi di febbraio/marzo 2011 con il nuovo Documento Preliminare. Il precedente documento preliminare del 15 ottobre 2008 è stato aggiornato alla luce dell'attuale crisi economica.

Per il 2011 l'obiettivo è l'apertura della conferenza di pianificazione e in contemporanea l'apertura del confronto pubblico per arrivare all'adozione e poi all'approvazione ai primi del 2012.

E' questo uno degli obiettivi strategici di questo mandato per i 5 Comuni di pianura, non mi soffermo ora perché dovrà essere trattato in modo specifico ed esauriente nei prossimi mesi, ricordo solo che con questo piano avremo realmente una programmazione unitaria del territorio di pianura a cui si potranno poi aggiungere, con le loro specificità, anche i tre comuni montani.

AMBIENTE e PROTEZIONE CIVILE

L'ufficio ambiente e protezione civile, di recente costituzione, occupa però un ruolo strategico all'interno del futuro dell'Unione.

E se da una parte abbiamo il vuoto legislativo su TARSU e TIA, sul quale non mi soffermo, dall'altra abbiamo una serie di temi in cui stiamo lavorando già da tempo in modo coordinato, attraverso l'ATO ed assieme ad HERA, nei quali un coordinamento più stretto dovrebbe solo migliorare il risultato.

Per la Raccolta Differenziata i risultati del 2010 ci dicono che la media dell'Unione è vicina al 50%, esattamente il 48,9%, a conferma del dato già buono del 2009⁶⁹. In particolare andiamo dal 61 % di Castelnuovo, al 51 % di Spilamberto, al 49% di Castelvetro e Marano, al 44% di Vignola, Savignano e Zocca fino al 34% di Guiglia.⁷⁰

Sono dati che ripagano e confermano un lavoro importante messo in campo in questi anni ed in particolare in questi ultimi due anni.

Ricordo che i dati del 2008⁷¹ erano inferiori: dal 59% di Castelnuovo, al 46% di Spilamberto, al 43-44% di Marano e Zocca, al 40-41% di Savignano e Vignola, al 38% di Castelvetro fino al 29% di Guiglia.

Con la forte riduzione della capacità dei Comuni di realizzare opere pubbliche **il Servizio Idrico Integrato** con ATO e relativo piano degli investimenti con HERA diventa strategico per l'intero territorio.⁷²

Non possiamo dimenticare che anche per delle reti così complesse ed essenziali come l'acquedotto, la raccolta delle acque bianche, le fognature e la depurazione, ormai stiamo diventando un unico territorio. Penso in particolare all'acquedotto dove i pozzi di Spilamberto alimentano Vignola liberando così le sorgenti del Rosola per Zocca, Guiglia e Marano, e quelli di san Cesario attraverso San Vito alimentano Castelnuovo e Castelvetro. Le emergenze idriche di pochi anni fa dovrebbero essere un ricordo del passato.

Poi abbiamo il tema della depurazione delle acque che vede avviata una riflessione da una parte sul sistema del Panaro e dall'altro sul sistema del Guerro.

Infine le acque bianche con vari aspetti ma sarà decisivo il rapporto di tutto il territorio con il nuovo Consorzio del Burana e la sua rete di raccolta delle acque bianche.

⁶⁹ cfr. Osservatorio Provinciale Rifiuti Modena, Notiziario n.12, settembre 2010

⁷⁰ Cfr. dati HERA, *Unione Terre di Castelli. Anno 2010*, Modena febbraio 2011

⁷¹ cfr. Osservatorio Provinciale Rifiuti Modena, Notiziario n.11, luglio 2009

⁷² cfr. incontro ATO, HERA, Unione e la presenza di tutti e otto i Comuni, Spilamberto, mercoledì 9 febbraio 2011.

Per il 2011 dobbiamo continuare l'integrazione, in particolare sui rifiuti, per arrivare a delle risposte sempre più efficienti verso i cittadini e con un quadro strategico capace di "tenere" rispetto alle sfide ed ai problemi dei prossimi anni.

L'obiettivo specifico, invece, per la Protezione civile su cui stiamo lavorando è che il coordinamento creato in questi ultimi anni possa evolvere in una vera struttura sovra comunale, in grado di attivarsi in pochi minuti per ogni evenienza su tutti i Comuni dell'Unione.

Nel 2011 verrà completato l'adeguamento del nuovo mezzo acquistato nel 2010, contemporaneamente come per la PM si valuterà la scelta per la nuova sede dei Vigili del fuoco, dell'AVAP di Vignola e della Protezione civile all'interno del nuovo Polo della sicurezza.

SUAP (SPORTELLO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE)

Questo è un altro degli obiettivi che abbiamo per il 2011.

Finora i Comuni si sono mossi in modo singolo, quest'anno dobbiamo arrivare ad un modello condiviso di Sportello unico per l'Unione che da una parte dialoghi con gli uffici dei singoli comuni, dall'altra riesca a creare una rete efficace anche pensando al futuro PSC con il nuovo regolamento edilizio unificato.

La sfida non è semplice complice anche una situazione quasi emergenziale in cui i comuni stanno entrando sul fronte del personale.

TECNOPOLO MODENESE: sede dell'Unione Terre di castelli.

Il progetto del Tecnopolo presso la SIPE di Spilamberto è un nuovo modello di sviluppo per andare oltre la crisi, ed è prioritario per tutto il nostro territorio e non solo per i tre comuni originari (Spilamberto, Savignano e Vignola).

L'Unione è oggi tra i firmatari dell'accordo con l'Università di Modena e Reggio Emilia, la Provincia, la Regione e il Comune di Modena per il Tecnopolo modenese.

Per il 2011 l'obiettivo essenziale è riuscire a concordare con la Regione la modifica della scheda iniziale per spostare il finanziamento dalle SIPE "basse" alle "alte".

Soprattutto oggi che l'ipotesi originaria del Parco scientifico è tramontata, è fondamentale l'importanza del raccordo con l'Università di Modena e Reggio e Democenter e le nostre aziende attraverso una sede specializzata del Tecnopolo modenese collocato lungo la Pedemontana.

NUOVO CANILE INTERCOMUNALE

Nel 2010 è stato attivato un accordo tra Savignano e Spilamberto per spostare su Spilamberto un numero di cani che permette a Savignano di non andare in emergenza.

Il cantiere del nuovo canile sarà aperto quest'anno, permettendo così di chiudere quello di Savignano. I comuni interessati dal progetto sono Castelvetro, Guiglia, Marano, Savignano, Spilamberto, Vignola e Zocca. C'è inoltre l'interessamento di Castelnuovo e di San Cesario.

VIABILITA'

Attorno alla Pedemontana si è sviluppata una collaborazione sovracomunale per la pianificazione urbanistica e per le modifiche che la nuova strada sta portando sulla restante viabilità. Nel 2010 si è completata la fase progettuale del tratto bolognese,

Per il 2011 per il tratto modenese residuo (tra Sant'Eusebio e Solignano) dopo che saranno terminate le gare partiranno i primi 2 cantieri (tratto Sant'Eusebio - Ca'di Sola e tratto Solignano - via Montanara). L'obiettivo finale poi è riuscire a chiudere l'ultimo tratto entro il 2014.

STRUTTURA AMMINISTRATIVA dell'UNIONE⁷³

Nel corso del 2010 abbiamo autorizzato vari spostamenti, sia in uscita per pensione o verso altri Enti che verso altri settori dell'Unione stessa o dei Comuni aderenti.

In totale abbiamo avuto un saldo negativo tra uscite (12 verso pensione e altri Enti) ed entrate (una) di personale pari a 11 unità.

Inoltre alcuni settori/uffici hanno compensato il potenziamento di altri uffici appena nati come l'Ufficio di Piano (1) o lo Sportello Sociale di Marano (1) o il SUAP (1) per un totale di altre 3 unità.

A queste vanno aggiunte la responsabile (individuata poi nel Comune di Guiglia) e le 2/3 unità amministrative che non sono transitate dall'ASP con il SSP.

Il saldo finale che grava sugli uffici/servizi dell'Unione è pari quindi a 15/16 unità in meno, un calo di circa il 5% totale.

Se poi calcoliamo il saldo dei soli uffici al netto della PM e del SSP il calo è di circa il 7% totale.

Se infine calcoliamo il saldo dei soli uffici al netto, oltre che della PM e del SSP anche dei nidi/mense il calo è di 14 unità, una riduzione di circa il 11-12% totale.

⁷³ cfr. ALLEGATO QUADRO DEL PERSONALE

A queste unità vanno aggiunti le 10 unità a tempo determinato collegati alle mancate aperture di 3,5 sezioni di nido.

Ovviamente questi spostamenti non sono avvenuti tutti in modo indolore o senza criticità, in questo momento esistono criticità sui Servizi Finanziari, sul Servizio Sociale Professionale, sull'Ufficio di Piano, sul Servizio Amministrativo del Settore Welfare, sull'Agricoltura e sui Sistemi Informativi. Di conseguenza, dopo queste riduzioni, diventa necessario un ulteriore sforzo per ribilanciare il carico di lavoro tra i vari uffici.

In particolare segnalo alcune riorganizzazioni che sono già operative dal primo gennaio 2011:

1. Unificazione in una nuova Struttura dei due uffici del Personale;
2. Unificazione in un'unica struttura i Servizi finanziari dell'Unione e dell'ASP (con il Comune di Vignola);
3. Il passaggio del Servizio Sociale Professionale e dei contributi economici dall'ASP all'Unione;
4. Unificazione in un unico Settore delle tre Aree delle Politiche giovanili, dell'Immigrazione e del Centro per le Famiglie.

Sembra ovvio ricordarlo, ma questa importante riorganizzazione è avvenuta perché abbiamo l'Unione, in quanto nessun Comune sarebbe in grado di reggere un taglio simile nei propri uffici. Mediamente gli uffici dell'Unione sono più grandi degli originari uffici comunali: un dipendente in meno in un ufficio/settore di 5-10 unità può mandare in affanno o anche in forte criticità l'ufficio stesso; ma lo stesso dipendente in meno in un ufficio di 1/2 unità semplicemente lo fa chiudere.

La forza dell'Unione si dimostra anche da questi risultati, che badate non mi riempiono di soddisfazione perché so bene quanto sto chiedendo alle persone rimaste. **Ma devo anche sottolineare che questi 15 dipendenti in meno significano oltre 500-600.000 € in meno di costi che solo con l'Unione si potevano ottenere.**

L'obiettivo che dovremmo percorrere nel 2011 è una riorganizzazione che suddivide meglio i carichi di lavoro tra il personale dell'Unione, quello dell'ASP e quello dei Comuni. L'Unione ha già raggiunto il limite massimo (anzi lo ha superato), bisogna vedere se questo limite è stato raggiunto anche nei Comuni o nell'ASP.

Rette scolastiche

Ricordo che con le Parti sociali abbiamo condiviso per i bilanci 2011 il seguente percorso:

Riorganizzare intere aree omogenee (Comuni, Unione e ASP) puntando ad un nuovo modello organizzativo che ci possa permettere di recuperare economie importanti, nella logica di adattare le strutture a nuove situazioni socio – economiche e giuridiche, accettando anche la possibilità di dare tempi di risposte più lunghi ai cittadini.

Puntare a risparmiare tutto ciò che è possibile sul fronte del normale funzionamento degli uffici e dei servizi (telefono, pulizie, energia, progetti, contratti, etc.), nella logica della sobrietà.

Verificare sul fronte delle entrate tutte le voci che possano crescere.

Agire in modo chiaro, progressivo ed articolato sul fronte delle tariffe, nella consapevolezza che nell'Unione le tariffe sono generalmente più basse della media provinciale e che le famiglie sono disposte a pagare qualcosa di più piuttosto che vedere chiuso un servizio.

Infine pensare a dei tagli il meno drastici possibili che possano ridurre un servizio ma non lo chiudano.

Ricordo che nel 2006 (anno scolastico 2006-2007) l'Unione completa la fase di riorganizzazione di tutti i servizi scolastici e l'omogeneizzazione delle tariffe (nido, trasporto, mensa, pre-post scuola, centri estivi). In quell'anno questi servizi avevano un costo complessivo di quasi 8 milioni di € con una copertura dei costi del 46 %, mentre nel 2004 la copertura dei costi era al 41% (*nel 2010 ogni 1 % in meno di copertura sono 100.000 € in più di deficit*). Le nostre rette per il nido e il trasporto scolastico erano tra le più alte in provincia se comparate con i comuni maggiori (Modena, Carpi e Soliera, Sassuolo, Formigine, Maranello, Castelfranco, Mirandola, Pavullo). Mentre per la mensa ed il servizio di pre-post scuola eravamo più allineati. Dopo 4 anni, nel 2010 (anno scolastico 2010-2011) le nostre rette, ad eccezione del trasporto scolastico, sono tra le più basse della provincia.

In 5-6 anni l'Unione riesce a stabilizzare la copertura dei costi attorno al 46-48%, riesce a garantire uno standard di qualità unificato e riesce infine a rallentare la crescita delle rette rispetto ai comuni confinanti.

Con la crisi finanziaria e poi economica iniziata a metà del 2008 la scelta di aumentare al minimo la pressione fiscale nel 2009-2010 per i servizi scolastici non è stata indolore per le strutture dell'Unione. Ricordo pure che nel luglio 2008 abbiamo bloccato le rette per la mensa e per il nido con decorrenza settembre 2008⁷⁴. A differenza del Governo o di altri Comuni che hanno in parte

⁷⁴ È stato annullato l'aumento a 4,80 €/pasto per l'as. 2008-2009, ripristinando la tariffa del 2007-2008 di 4,70 €/pasto.

bloccato le tariffe o le rette a partire dal 2009 (gennaio o settembre), i Comuni dell'Unione sono riusciti in anticipo a bloccare gli aumenti legati all'inflazione su mensa e nido. L'odierna riduzione dei trasferimenti statali oltre a portare a degli evidenti tagli alla spesa devono essere in parte compensati dagli aumenti sopradetti, aumenti che sono necessari per garantire l'equilibrio della gestione di servizi la cui qualità ed economicità sono indubbi.

Per l'anno scolastico 2011-2012 prevediamo i seguenti aggiornamenti delle tariffe scolastiche⁷⁵:

aumento medio del 4,5% della retta del nido (resta invariata la minima a 110 € / mese, e aumenta la retta massima da 400 € a 436 € / mese)

nessun aumento del pre scuola (resta a 150 € / anno)

aumento dell'8% sul post scuola (da 240 € a 260 € /anno)

aumento del 6% sulla mensa (da 4,95 € a 5,25 € / pasto)

aumento del 4% del trasporto scolastico (da 240 € a 250 € / anno)

Sono aumenti importanti? Certo. Ma è altrettanto vero che i nostri concittadini paragonano i servizi e il lavoro che il Comune fa con gli altri Comuni della provincia e, in misura inferiore, con quelli della provincia di Bologna. Di conseguenza, nelle nostre risposte, non possiamo prescindere dal livello sia quantitativo sia qualitativo dei servizi degli altri Comuni della provincia di Modena. Non possiamo cioè evitare di confrontarci con il "sistema Modena". E quando pensiamo al nostro bilancio, accanto alla sostenibilità della spesa, dobbiamo pensare alle risposte che possiamo dare o che ci chiedono di dare. Ed infine davanti alla possibilità di riduzione di un servizio sono molti i cittadini che preferiscono pagare di più.

Ricordo comunque che il complesso dei servizi scolastici ha una copertura dei costi attorno al 46-48%⁷⁶ (dal 17% del trasporto all'84/85% del pre-post scuola), quindi il ragionamento puramente legato ad inflazione o costo reale non regge. Mentre deve reggere l'intero sistema compresa l'assistenza ai bambini certificati che costa quasi 1,5 milioni di € (ed è completamente gratuita).

Per il nido è stato annullato l'aumento a 108-405 €/mese per l'a.s. 2008-2009, ripristinando la retta del 2007-2008 di 105-395 €/mese.

⁷⁵ Cfr. ALLEGATO: tariffe nei principali comuni della provincia di Modena

⁷⁶ cfr. la pagina sulla copertura dei servizi nell'ALLEGATO DEI DATI COMPARATI 2004-2011

Conclusione

Dalla mia relazione emerge un quadro che può essere sintetizzato così: minori risorse, più vincoli sulla spesa e più incertezze sui quadri legislativi.

Vi ricordo quanto detto in premessa:

Che non abbiamo un quadro giuridico certo per la TARSU (15% del bilancio) e per gli oneri di urbanizzazione e con il federalismo fiscale ancora in discussione in parlamento.

Che abbiamo un quadro di forte incertezza sul personale con il limite del 20% delle assunzioni per turn over, con la sola eccezione per gli agenti della PM⁷⁷

E che infine abbiamo un quadro certo ma pesante ed ingiusto per gli investimenti (il patto di stabilità per Vignola vale 1.300.000 €, per Castelvetro 367.000 €, per Spilamberto 408.000 €, per Savignano 820.000 € e per Castelnuovo 2.150.000 €) e per i minori trasferimenti (meno 1.350.000 € complessivi nel 2011 ed un altro 1.000.000 € complessivo nel 2012).

Il quadro che ci si presenta è che l'Unione Terre di Castelli ne esce ancora una volta come una opportunità.

Nel senso che i Comuni oltre a rispettare il patto di stabilità attraverso l'Unione riescono a dare tutte le risposte che Comuni delle nostre dimensioni devono dare ai propri cittadini, in particolare penso ai servizi per il diritto all'accesso scolastico (mensa, scuolabus, pre-post, assistenza ai bambini certificati, centri estivi), al nido, ai servizi per gli anziani e i disabili adulti.

E un indicatore importante come la spesa per il personale⁷⁸ è assolutamente virtuoso.

Solo dalla gestione in Unione dei servizi scolastici e del personale otteniamo nel 2011 almeno un milione di € di economie rispetto ad unagestione separata.

⁷⁷ Cfr. Legge di stabilità, n. 220 del 13 dicembre 2010, articolo 1, comma 118

⁷⁸ cfr. calcoli Direzione Generale Unione Terre di castelli, *Parametri stato salute enti anno 2006-2009*. La spesa del personale 2009 sul totale delle spese correnti per l'Unione è del 17,2%, e i comuni sono compresi tra il 15 e il 20%.

Ma non lo dico per avere il vostro applauso, lo dico per condividere la mia indignazione.

Il debito pubblico italiano al 2009 ammontava a 1.763 miliardi di euro⁷⁹ pari al 116% del PIL (entrambi i dati sono in aumento sul 2010).

Di questi 116 punti 3,2 erano il debito dei comuni (ovvero il 2,76% del debito pubblico è ascrivibile ai comuni), 0,6 erano delle province e 2,8 erano delle regioni, mentre i restanti 108,7 erano in capo alle amministrazioni centrali (ovvero il 93,7% del debito pubblico).

La manovra approvata con il D.L.78/2010⁸⁰ prevede la correzione degli andamenti tendenziali dell'indebitamento netto per il triennio 2011-2013. Le autonomie territoriali concorrono alla manovra secondo riduzioni dei trasferimenti importanti a regime nel 2012: le Regioni a statuto ordinario 4,5 miliardi di €; le Province 0,5 miliardi di € e i Comuni 2,5 miliardi di €; per un totale di 7,5 miliardi di €.

Ora vi sembra possibile anzitutto che, con questa ripartizione del debito, lo stato centrale scarichi sui Comuni una manovra così iniqua? (2,5 miliardi di euro sul biennio 2011-2012).

Ripeto che mi interessa condividere la mia indignazione per questa politica cieca e centralista che non sa o non vuole distinguere tra i comuni virtuosi e quelli no.

E quelli che pagano alla fine sono sempre quelli virtuosi.

E contemporaneamente va riaffermato che il welfare nel suo complesso (compreso il SSN) garantisce la sicurezza sociale ed interessa direttamente o indirettamente la stragrande maggioranza delle famiglie. Diventa cioè un prerequisito per lo sviluppo economico. I cittadini hanno il diritto di sapere se lo stato c'è sul territorio anzitutto con il Fondo Nazionale per la non Autosufficienza (in calo), con il fondo per l'aiuto alla locazione (praticamente azzerato), con i nidi e la scuola dell'infanzia (senza risposte), con il tempo pieno (risposte negative), con i livelli attuali del SSN.

Se lo stato ignora queste cose almeno ci lasci la libertà di decidere su come spendere i nostri soldi.⁸¹

⁷⁹ IFEL, *Analisi, I numeri dei Comuni*, Roma, novembre 2010, pag. 25

⁸⁰ Decreto legge 78 del 31 maggio 2010, convertito nella Legge 122 del 30 luglio 2010

⁸¹ Cfr. Graziano Delrio (sindaco di Reggio Emilia), XXVII assemblea annuale ANCI, Padova 11 novembre 2010.

Ci interroghiamo infine su come mantenere questa qualità costruita in 65 anni di duro lavoro e possibilmente accrescerla, e l'unica risposta che troviamo è continuare a fare sistema nell'Unione non scartando nessuna ipotesi, anche quelle che sembravano futuribili appena pochi mesi fa come l'idea della fusione tra comuni.

Oggi viviamo in un altro mondo. Non siamo più nell'Italia di Cavour, possiamo pensare ad una nuova organizzazione dei comuni o no?⁸²

Oggi ha ancora senso pensare a dei comuni con mille, 5 o 10.000 abitanti? O forse non avrebbe più senso pensare a dei comuni compresi tra i 50 e i 100.000 abitanti?

Capisco anche che prima o poi troveremo un limite invalicabile, ma prima di trovarlo abbiamo il dovere di esplorare tutte le strade possibili come già abbiamo fatto nel passato.

Il federalismo fiscale è al momento ancora in Parlamento, ma che federalismo è quello che prima vuole distribuire i soldi senza aver ancora definito i compiti dei vari livelli istituzionali?^{83 84}

Penso in particolare al ruolo delle Unioni, delle Province e delle Regioni.

Nell'assenza di un quadro nazionale cosa si chiede alle Unioni di comuni?

Sono tutte scelte che noi abbiamo fatto anni fa. Per questo non ci spaventiamo davanti a nuove sfide. A patto che non cadiamo nel "tafazzismo" per cui ogni nostra criticità va esaltata a prescindere e ogni aspetto positivo va sminuito.

Noi amiamo la nostra terra, il suo passato, il suo presente e il suo futuro.

E per questo nel 150° anniversario dell'unità d'Italia confermiamo il nostro impegno per ricordarlo in forma solenne il prossimo 17 marzo negli otto Consigli comunali. Sarebbe importante che anche il Governo dimostrasse un po' di serietà su di un argomento così delicato ed importante: solo se si condividono valori, storia e simboli si può parlare di un popolo, di una nazione ed infine di uno Stato. Cancelliamo i nostri simboli e qualcuno li sostituirà con altri che non sono la nostra vera storia.

Sappiamo che è una piccola parte di un tutto che si chiama Repubblica Italiana, Unione Europea, Pianeta Terra. Ma è qui che viviamo ed è qui che vogliamo dare il nostro contributo. Per noi e per i nostri figli.

⁸² Cfr. Marta Vincenti (sindaco di Genova), XXVII assemblea annuale ANCI, Padova 11 novembre 2010.

⁸³ cfr. Enzo Bianco (deputato ed ex sindaco di Catania), XXVII assemblea annuale ANCI, Padova 11 novembre 2010.

⁸⁴ Cfr. Sandro Rogari, Il paese minato, Il Resto del Carlino, editoriale pag. 1, venerdì 21 gennaio 2011